

CIRCO

Spedizione in abbonamento postale/50

ANNO XXVII - N.9 SETTEMBRE 1995



CALCIDE

S. DONÀ DI PIAVE

VENEZIA
ITALY

Via della Francesca 23 - Tel. (0421) 44132



- GRADINATE
PER CIRCHI
DI QUALSIASI
DIMENSIONE
E TIPO

- CARRI PER
TRASPORTO
ANIMALI:
FEROCI
ELEFANTI
GIRAFFE
ZEBRE
CAVALLI, ecc.

**DAL 1956 AL SERVIZIO DI TUTTI I CIRCHI NEL MONDO
CON PROFESSIONALITÀ - ALTA TECNOLOGIA - ESPERIENZA**

Roberto Fazzini

A WORLD OF CIRCUS



*5 classiche melodie circensi,
completamente rielaborate
e 7 brani inediti in un nuovo C.D.*

Potete richiederlo a:

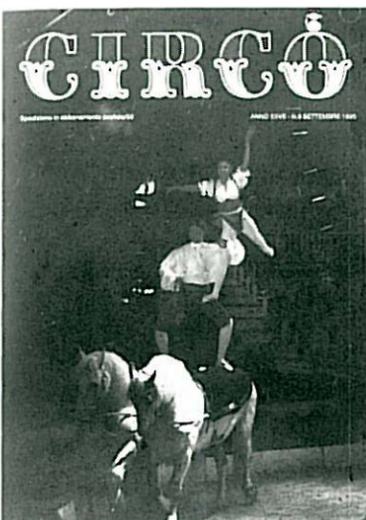
ROBERTO FAZZINI

Via Magenta, 37 - 41013 Castelfranco E. (MO)

Tel. & Fax 059/926632

- Stampa litografica e serigrafica
in ogni formato e dimensione
- Realizzazioni grafiche con
bozzettisti e creativi

Programmi *ed inoltre*
Album da colorare
Circhi da ritagliare e incollare
Cartoline
Bandierine
Palloncini
T-Shirts
Cappellini
Ombrelli
Pins
Portachiavi
Accendini
Penne
Gadget luminosi
e tanti altri souvenirs.



*In copertina: Louis Knie jr.
con la moglie Gipsy nel numero
"passo a due" dell'attuale
spettacolo del Circo Nazionale Austriaco*

CIRCO

Anno XXVII - n. 9

Settembre 1995

Organo Ufficiale

dell'Ente Nazionale Circhi

Direttore Responsabile

Egidio Palmiri

Caporedattore

Raffaele De Ritis

**Direzione, Redazione,
Amministrazione e pubblicità**

Ente Nazionale Circhi

Via Cristoforo Colombo, 25

47042 Cesenatico (Forlì)

Tel. 0547/672052

cc/p n. 14701478 Cesenatico

**Autorizzazione Tribunale
di Livorno**

al n. 344 del 25/5/1980

Pubblicità inferiore al 50%

Spedizione in abb. postale

Stampa

Tecnostampa/Rimini

Tel. 0541/780305

Tutti i diritti di proprietà
artistica e letteraria riservati.
Fotografie e manoscritti non
richiesti non si restituiscono.

IN QUESTO NUMERO

SPECIALE CLOWNS

*"I clowns non fanno più ridere"... "Al circo non c'è più comicità, la gente guarda troppo le sciocchezze alla televisione"...
Queste frasi ricorrono spesso tra direttori ed artisti sconsolati.
Sperando di non annoiare troppo i lettori, abbiamo scelto di dedicare ai clowns gran parte di questo numero, come del resto avevamo provato a fare qualche mese fa con i domatori.
Sappiamo che i problemi del circo sono tanti, e che può sembrare eccessivo un tale spazio. Vogliamo tuttavia tentare un bilancio sui clowns, quelli che Barnum definiva "le grucce a cui si appende il circo", magari stimolando l'immaginazione di qualche circense in cerca di idee; bisogna poi pensare che la rivista arriva anche a parecchie persone esterne al circo, che spesso gradiscono approfondimenti su una qualche specialità, soprattutto se analizzata alla luce dell'attualità più recente: e gli appassionati di clowns sono tantissimi. Quello che volevamo fare è uscire dalla solita ovvia differenza tra "clown tradizionale" e "clown poetico", scoprendo invece che a metà degli anni '90 da tali categorie è uscito qualcosa di ancora nuovo, come si potrà leggere.*

La qualità degli interventi crediamo sia notevole: ringraziamo David Larible per averci inviato uno scritto molto interessante, e la rivista Le Cirque dans L'Univers per aver concesso l'adattamento di un articolo di Pierre Robert Lèvy, forse il più autorevole storico sui clowns. Completano lo speciale un articolo su Roncalli come circo-guida della comicità negli ultimi anni, e un cruciverba che Flavio Michi ha dedicato interamente ai clowns.

In questo numero, inoltre, continua il panorama sui giovani italiani: ospitiamo le riflessioni di Stefano Nones.

Messaggio ai giovani circensi, ai direttori di domani: fatevi sentire, inviateci le vostre considerazioni sul circo, non ci fate dire che si parla sempre delle solite persone...

Per le ricerche storiche su cinema e circo, una sorpresa che frà certo piacere a molti: la storia del film "Il più grande spettacolo del mondo". Si tratta di un lavoro costato diversi mesi, che speriamo possa interessare.

Buona lettura

La redazione

...A proposito dell'articolo "I circhi sono tutti uguali"

Come ci aspettavamo, l'articolo pubblicato sul numero scorso a pag. 4, ha stimolato reazioni vivaci, soprattutto da parte di alcuni circhi che si sono sentiti attaccati direttamente.

Non è bello da parte loro che certi problemi restino chiacchiere affidate confusamente a "radio circo": invitiamo pertanto chiunque lo voglia a mettere per iscritto le proprie idee, per poter continuare il dibattito sull'argomento.



Speciale Clowns

François Fratellini è stato un pò il simbolo di quella che è ritenuta l'epoca d'oro del clown, dagli anni '20 al primo dopoguerra. A che punto è oggi la comicità circense? Sicuramente in un'altra epoca d'oro, se si considera l'enorme influenza dei clowns russi, dei mimi di strada americani e soprattutto dei grandi comici dello schermo. Cerchiamo di fare il punto nello "speciale clowns", alle pagine 11-22.

Foto: coll. P.R.Lèvy, © Editions de la Gardine.

NOTIZIE E.N.C. 6-9 a cura di Claudio Monti

NOTIZIARIO ESTERO 10

SPECIALE CLOWNS

12 Opinioni di un clown di David Larible

15 Clowns degli anni '90: cosa c'è di nuovo? di P.R.Lèvy

19 Il paradiso dei pagliacci di R.De Ritis

GIOVANE CIRCO ITALIANO 23 Le passioni di Stefano a cura di A.Serena

INCHIESTA 27 Servono ancora le scuole di circo? di D.Mauclair

CIRCO E CINEMA 28 Il più grande spettacolo del mondo di R.De Ritis

CIRCO E ANIMALI 32

LA PAGINA DEL CADEC 33

CRUCIVERBA 34 a cura di Flavio Michi



*Giovane circo italiano:
le passioni di Stefano Nones.*



*Circo e cinema: la vera storia
del film "Il più grande
spettacolo del mondo".*



*Uno speciale dedicato
all'attualità dell'arte clownesca*

Il Circo deve tornare a godere della simpatia e della stima di tutti

Comprendo di ripetermi, ma ritengo mio dovere far capire a tutti i circensi che parte delle responsabilità in merito alle difficoltà in cui si dibatte il settore, sono nostre, ovvero di quei "circolanti" che si definiscono circensi.

di Egidio Palmiri



Passato il periodo delle ferie, durante il quale si è riconfermata - tranne rare eccezioni - la crisi che attraversa lo Spettacolo a livello europeo, nella quale è ovviamente coinvolto anche il Circo, riprendiamo il discorso sulle prospettive che attendono la categoria.

Vorrei partire da una realtà che ho constatato in prima persona. Sulla costa adriatica, nel corso dell'estate '95, ho potuto rilevare che il motivo principale della scarsa affluenza di pubblico al circo, è stato determinato dal numero elevato dei complessi che si sono susseguiti nelle varie cittadine balneari a distanza di pochi giorni, oltre che - purtroppo - dal fatto che molti circhi continuano a presentare spettacoli non soddisfacenti.

Comprendo di ripetermi, ma ritengo mio dovere far capire a tutti i circensi che parte delle responsabilità in merito alle difficoltà in cui si dibatte il settore, sono nostre, ovvero di quei "circolanti" che si definiscono circensi.

Mentre scrivo queste righe stiamo lavorando per mettere a punto le richieste da inserire nella legge che il Parlamento dovrà approvare. Dal mio ultimo editoriale di giugno, la situazione politica non è cambiata: oltre all'incertezza e alla *vacatio* della classe politica, si aggiunge l'indisposizione sulla data delle elezioni, senza contare che, anche quando

queste dovessero avvenire, non sapremo se dalle urne potrebbe uscire un governo in grado di governare, senza il quale ritengo che l'approvazione delle varie leggi sullo Spettacolo rimarrebbe pura utopia.

Non penso che la crisi sia peggiorata negli ultimi mesi, ma sono convinto che, anche se siamo riusciti a sopportarla sino ad oggi, il prolungarsi di detta situazione porterebbe a conseguenze disastrose.

E' noto che nei miei editoriali non sono mai stato pessimista, e anche oggi affermo che la nostra crisi - malgrado il numero elevato dei circhi - non è dovuta alla riduzione del pubblico ma ai costi. Leggi che ci colpiscono ingiustamente, vedi ad esempio la Tosap.

Solo a fine luglio il ministro del Lavoro Tiziano Treu, ha firmato le nomine dei componenti la Commissione prevista dall'art.3 della 337/68. Il ritardo con cui si è concluso

tale atto, ha impedito al Dipartimento dello Spettacolo di convocare la Commissione, provocando un ritardo non solo nell'assegnazione dei contributi, ma principalmente nella emanazione di una circolare che risolva almeno in parte i più impellenti problemi, in attesa che venga discussa e approvata la nuova legge. Una circolare del Dipartimento non può certamente emanare tutte quelle disposizioni che sono indispensabili per mettere il settore nelle condizioni di poter sopravvivere e presentare spettacoli degni della fama del Circo italiano, ma può emanare normative che impediscano ai "circolanti" di continuare a denigrare la Categoria pensando solo all'oggi senza preoccuparsi dell'avvenire. Costoro, ritenendosi furbi, hanno di mira esclusivamente il guadagno immediato, senza pensare non solo all'avvenire ma nemmeno al domani. L'obiettivo di riportare la Categoria a godere di quella simpatia che riscuoteva negli anni '70 è ambizioso, e per molti irrealizzabile. Ma dobbiamo provarci. Se non ci riusciremo avremo almeno la consolazione di aver tentato.

Tutto dipende dalle normative che il Dipartimento vorrà, e potrà, emanare. Senza norme rigorose ritengo che anche la mia permanenza in Commissione e alla guida dell'Ente siano inutili.

IL PRESIDENTE SCRIVE AL DIRETTORE GENERALE DEL DIPARTIMENTO DELLO SPETTACOLO

Il 29 agosto scorso, il presidente Palmiri ha inviato una lettera al direttore generale del Dipartimento dello Spettacolo, dott. Carmelo Rocca, nella quale espone una serie di considerazioni "sulla grave situazione in cui versa il settore" e rende noti gli orientamenti dell'Ente per l'immediato futuro.

"Il Circo in Italia vive all'apice di una crisi che - se non affrontata tempestivamente e radicalmente - rischia di essere irreversibile", scrive il presidente. "In particolar modo per quanto riguarda i circhi di prima e seconda categoria, la situazione sta diventando insostenibile". La lettera prosegue individuando tre fattori di questa crisi: "il numero delle autorizzazioni rilasciate - che a mio parere ha raggiunto livelli insostenibili - per la gestione dei nuovi complessi; la qualità scadente degli spettacoli presentati dalla maggior parte dei circhi; un comportamento assai discutibile sotto il profilo morale e professionale tenuto da molti circhi, che sta alienando quelle simpatie che il Circo riscuoteva in passato tra le autorità periferiche, i mass media e l'opinione pubblica. In relazione a questa situazione, e nella convinzione che tale congiuntura richieda - prima che sia troppo tardi - una terapia d'urto, è mia ferma intenzione tentare con ogni mezzo di "imporre" quei cambiamenti e quella disciplina in grado di riportare il Circo ai livelli qualitativi nei quali si trovava

10 anni orsono". A conferma di questo orientamento - aggiunge Palmiri - l'Ente Nazionale Circhi è impegnato a far pulizia al suo interno, a partire dai "biglietti truffa", con provvedimenti che arrivano fino alla espulsione dall'Associazione.

Dopo aver ricordato che "l'obiettivo che mi sono prefisso non può essere raggiunto senza la collaborazione del Dipartimento dello Spettacolo", Palmiri auspica una maggiore cautela nell'assegnazione delle autorizzazioni, "per evitare che si diffonda nel settore la convinzione che con qualche escamotage sia possibile ottenere il nulla osta per la gestione di un circo equestre, anche in assenza dei requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni". Così conclude la sua lettera: "Le sarei grato se cortesemente volesse farmi conoscere l'orientamento di codesto On.le Dipartimento, in quanto da questo dipende la mia permanenza alla presidenza dell'Ente Nazionale Circhi e nella "Commissione" di codesto Dipartimento".

TOSAP

Molti circhi continuano a segnalare problemi con le amministrazioni comunali a proposito della definizione della "Tosap". A questo proposito si ricorda che - come già comunicato - sulla Gazzetta Ufficiale n.273 del 22.11.1994, è stato pubblicato il decreto secondo cui le tariffe per l'anno in corso possono essere aumentate solo del 25% rispetto a quelle vigenti nel 1994.

RIAPRE LA SCUOLA

Tutti gli allievi in Accademia il 17 settembre

Riprendono il 18 settembre le lezioni all'Accademia di Cesenatico. Gli allievi devono presentarsi alla scuola il giorno precedente. Si ricorda ai genitori di applicare sugli indumenti degli allievi il numero assegnato a ciascun bambino dell'Accademia.

E' TORNATO A CASA IL BAMBINO FERITO DALLO SCIMPANZE'

Emilio Dal Bo, lo scolaro di seconda elementare ferito a un braccio da uno scimpanzé del circo di Madrid (era il 28 maggio quando è entrato al Cto), è finalmente tornato a casa. Il ricovero è stato lungo, ma adesso l'ospedale è solo un brutto ricordo. Emilio muove la mano destra molto bene. In questo periodo di convalescenza tutti sono stati vicini ad Emilio: oltre alla mamma Antonia e al papà Adelchi, anche il personale medico, gli amici di scuola, i degenti del reparto, non gli anno fatto mancare il loro affetto.



LUTTI

**È deceduto
Fiorenzo Savio**

Il 7 agosto scorso, all'età di 62 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari, Fiorenzo Savio, dai più conosciuti come Renzo.

I funerali si sono svolti a San Vito Chietino il 9 agosto. La moglie Gemma, i figli Barbara, Stefano ed Emilio, ringraziano sentitamente quanti sono intervenuti e tutti coloro che hanno condiviso il loro dolore.

Occasione • Occasione • Occasione • Occasione •

Chapiteau in buono stato

mt. 70x44

VENDESI

Telefonare al N. 0321/91435

Occasione • Occasione • Occasione • Occasione •

LA QUADRATURA DEL CIRCO

Il mensile *Tutto Cavallo*, nel numero di agosto ha pubblicato un servizio di Luigi Vigevano (che è anche caporedattore della rivista) dal titolo "La quadratura del circo", che merita di essere citato. Il giornalista, infatti, non solo ha fatto lo sforzo di capire dall'interno la vita del circo, ma ha esposto in maniera chiara ed obiettiva la condizione in cui vengono tenuti gli animali. Recita il sommario: "Una moderna azienda, organizzata, dinamica, in continua evoluzione. Questo è il Circo, dove gli uomini sono al servizio degli animali e non il contrario. Animali che vivono ben accuditi, per nulla stressati, eseguendo esercizi consoni ad essi". Corredato da ottime fotografie, l'articolo si occupa del circo Lidia Togni attraverso il racconto di Vinicio che insieme ai fratelli Davide e Liviana, dirige il circo intitolato alla mamma.

"Ospitiamo il circo Togni nella nostra rivista - scrive Vigevano - per due motivi fondamentali. Il primo, perché il Circo Togni in giro per l'Italia, quest'anno mostra uno spettacolo interamente dedicato ai cavalli, il secondo perché vorremmo spendere due parole, in epoca di false affermazioni, su come vengono tenuti e addestrati i cavalli nel circo. Dieci magnifici cavalli Lipizzani grigi vivono nel loro tendone scuderia, ampio, illuminato, arieggiato, con uno spesso strato di segatura sul terreno. I cavalli non hanno i ferri perché, come afferma un ragazzo rumeno addetto alla loro cura, "si potrebbero ferire galoppando" uno accanto all'altro durante lo spettacolo". In una scuderia identica accanto ai Lipizzani vi sono 15 magnifici esemplari di stalloni di Sanfratellani, neri, lucidi, splendida razza di cavalli italiani. Dall'aspetto massiccio, dalla lucidità del mantello, dalla massima pulizia in cui vengono tenuti, si capisce che questi animali non soffrono in alcun modo. Sono indiani i giovani che si occupano degli animali esotici, due elefanti, due cammelli, tre dromedari, due lama, uno struzzo, un ippopotamo e un bellissimo esemplare di rinoceronte bianco con un corno di 70 centimetri di altezza, che in Africa gli sarebbe stato tagliato per non divenire bersaglio dei braccatori.

Tre ore al giorno sono normalmente dedicate all'addestramento degli animali. Dopo ogni eser-

cizio, impartito in lingua tedesca, la lingua degli ordini, viene dato uno zuccherino e una carezza. I numeri che questi animali eseguono o sono portati a eseguire, sono esercizi di reining, parola che letteralmente significa controllare, guidare, trattenere, fermare, far rinculare. Esercizi che vengono fatti eseguire ai cavalli in qualsiasi maneggio o in qualsiasi rodeo, oggi tanto di moda. Sotto i riflettori, nello spettacolo, eseguiti da molti all'unisono, possono sembrare eccezionali, e lo sono anche, ma sono solo frutto di risultati ottenuti con la dolcezza e una profonda conoscenza della psicologia equina.

"Sarebbe per noi controproducente maltrattare gli animali, fonte di vita del Circo", afferma Vinicio che prosegue: "guardate gli elefanti in quale spazio sono tenuti, guardate le zebre come si rincorrono felici, eppure abbiamo gruppi di persone che ci denigrano senza essere venuti a vedere con i propri occhi, solo perché oggi è di moda agire così". L'articolo prosegue raccontando l'organizzazione del circo e le caratteristiche dello spettacolo presentato dai Togni.

A destra, l'articolo di Serena Bassano, pubblicato su "Il Giornale" del 23 luglio '95.

Saggio di fine corso per gli allievi dell'Accademia

Il circo ha il suo diploma

Per qualcuno c'è il miraggio di esibirsi a Montecarlo

M Cesenatico
Serena Bassano

Ma che strano mondo, quello del circo! Mentre il problema della sopravvivenza si va facendo sempre più grave e pressante per mille ed una ragione imputabili a varie e serie cause, in una serata di festa e di gioiosità completa, si assiste alla nascita di giovani artisti pronti per affrontare il debutto ed inserirsi a testa alta in una carriera circense.

Questo limbo carico di entusiasmo si chiama Accademia del circo, ha sede a Cesenatico e per una sera brilla di luci e crepita di applausi: è il saggio finale dell'anno scolastico 1994-95. I ragazzi allievi sono 38 compresi tra i 10 e i 17 anni, di cui 5 diplomandi giunti al termine del corso quadriennale, ai quali verrà consegnato il diploma di «Artista del circo». L'Accademia, a forma convittuale, conta su 8 insegnanti tutti ex artisti di fama italiani e stranieri, e ne è presidente Eidio Palmiri, anche presidente

(forse per l'ultimo anno) dell'Ente Circhi, carica che ricopre da 37 anni. L'atmosfera è incandescente: tutti i ragazzi aprono (e poi chiuderanno lo spettacolo) con una sarabanda di salti a terra, il classico «chiarivari», anche se i piccoli traballano, e i grandi non sono ancora perfezionisti. Poi iniziano le performance individuali dei 5 diplomandi, e si entra già nel professionismo: Sue Helen Storzi, figlia d'arte tredicenne, è contorsionista particolarmente dotata, è flessibile come un giunco, graziosa, garbata, il suo corpicino si piega in ogni modo ed esegue posizioni difficili e non da tutti: ne è entusiasta Nando Orfei che si congratula con la mamma Graziella che sorride tra le lacrime: «Ricordati — le dice scherzando — che qualsiasi cifra le offrano, io le do sempre mille lire in più».

Samira Boussaid ha 15 anni, si diploma giocoliera e danzatrice acrobatica, è figlia d'arte ed il suo numero riscuote molti consensi, Andrea Sgarbi (si, proprio dello stesso ceppo familiare del professore onorevole, anche se non si conoscono, ma la grinta c'è): ha 17 anni, è molto bello, è un verticalista di ottime qualità, molto dotato, molto artista, sicuro e disinvolto: è accolto da un boato di applausi, è già pronto per il debutto ufficiale.

I fratelli Busa Rossetti, solo circensi come parentela, sono invece antipodisti icarici: emozionatissimi fanno trepidare per qualche scivolata subito rimediata, si dovranno ancora perfezionare, ma si vede già che la stoffa c'è. Ancora un giocoliere molto promettente, Marco Moressa con clave e palloni, lavora veloce, particolarità rilevante, non appartiene al circo, ha 16 anni. I fratelli Dell'Acqua, invece, sono del circo ed hanno già vinto un «K» d'argento alla rassegna circense dedicata agli allievi di tutte le scuole del mondo dal Principato di Monaco: un bel viatico per 2 ragazzi con un buon numero di «mano a mano»: sono già partiti bene ed il principe Ranieri ha detto, che li aspetta al Festival del Circo tra qualche anno.

Basta con le accuse infondate

"Gli animali al circo non sono vittime". Con questo titolo *Il Monferrato* del 25 agosto scorso ha pubblicato una presa di posizione del presidente Palmiri in risposta alla lettera di una lettrice, Chiara Montiglio, che aveva lanciato accuse pesantissime contro i circensi, accusati di maltrattare gli animali.

"Nel circo non si pratica alcuna 'carcerazione' degli animali", scrive Palmiri, "il più grande spettacolo del mondo utilizza gli animali con il massimo rispetto della loro dignità. Loriconoscono studiosi, etologi, osservatori... Sarebbe controproducente, oltre che contrario allo spirito circense, maltrattare gli animali, fonte di vita del circo". Dopo aver ribadito che gli animali utilizzati nei circhi, da molti anni non vengono più "caturati, imprigionati e trasportati in gabbie puzzolenti" - come sostenuto invece dalla signora Montiglio nella lettera al *Monferrato* - semplicemente perché non vengono importati dai paesi d'origine ma allevati in cattività, Palmiri aggiunge: "La legge 473 del 22 novembre 1993 fino ad oggi non è stata applicata nei confronti di nessun circo. A riprova che per quanto riguarda l'utilizzo di animali nei circhi non si è in presenza di "strazio o sevizie o a comportamenti e fatiche insopportabili per le loro caratteristiche". La lettera si conclude con un invito: "Se la signora Montiglio è in grado di portare le prove delle accuse di maltrattamento agli animali lanciate nella sua lettera, lo faccia. Altrimenti usi il suo tempo per cose più utili".

Centro Servizi Circhi



COME NASCE E PERCHÉ

Il Centro Servizi Circhi nasce per volere dell'Ente Nazionale Circhi al fine di offrire a tutte le persone del mondo circense, un servizio completo inerente le problematiche (fiscali, tributarie, pensionistiche, assicurative, ecc.), della categoria. Scopo del Centro Servizi Circhi è dunque fornire consulenze, servizi e convenzioni a costi particolarmente vantaggiosi.

SERVIZI GRATUITI

⇒ **Patronato:** tramite il patronato E.A.S.A. si effettuano tutte le pratiche per la pensione e l'assistenza mutualistica (infortuni, malattie, ecc.).

⇒ **Consulenza commerciale:** per la costituzione di società di qualsiasi genere e natura.

⇒ **Credito:** consulenza su investimenti e prestiti.

SERVIZI A COSTI DI FAVORE

CONVENZIONATI CON PROFESSIONISTI DI SETTORE

⇒ **Consulenza del lavoro:** tenuta libri paga e matricola, gestione E.N.P.A.L.S., I.N.P.S., I.N.A.I.L. assistenza su vertenze sindacali e rapporti con gli Istituti. Permessi di ingresso e di lavoro per comunitari ed extracomunitari.

⇒ **Consulenza tributaria:** pratiche fiscali, registri contabili, contabilità di ogni genere e natura, dichiarazione annuale dei redditi, IVA ecc.

⇒ **Consulenza legale:** recupero crediti, pratiche penali, civili ed amministrative.

⇒ **Consulenza artistica:** possibilità di migliorare e personalizzare la propria attrazione con un qualificato consulente artistico per le scenografie, i movimenti, le musiche, ecc.

⇒ **Consulenza di ingegneria:** collaudi e progettazione di chapiteaux e strutture varie.

CONSULENZA ASSICURATIVA

A tutte le persone del mondo del circo, Compagnie primarie propongono a condizioni particolarmente vantaggiose i seguenti tipi di polizza:

RC Auto, Auto rischi diversi, Infortuni, Malattia, Incendio, Furto, Responsabilità civile: circhi, tensostrutture, piazze, spettatori, Tutela giudiziaria.

ALCUNI ESEMPI DI PREZZI PER AUTOMEZZI CIRCENSI

Autocarri di peso complessivo compreso il rimorchio:

• da 25 a 35 ql:	annuale	637.000
	semestrale	350.000
• da 36 a 70 ql:	annuale	509.000
	semestrale	265.000
• da 71 a 360 ql:	annuale	860.000
	semestrale	446.000
• da 361 in poi:	annuale	1.614.000
	semestrale	834.000

Si rammenta che utilizzando la franchigia è possibile ottenere ulteriori sconti

IN CASO DI NECESSITA' VERRA' EFFETTUATO ANCHE IL SERVIZIO A DOMICILIO

Centro Servizi Circhi - c/o Associazione Artigiani Riuniti - Corso Milano 84 - 37138 Verona
Tel. 045/810.16.00 - Fax. 045/810.17.50

CECOSLOVACCHIA

"Saltimbanco" non è soltanto il titolo di uno degli spettacoli del Cirque du Soleil, ma anche del nuovo circo appena aperto in Cecoslovacchia dal domatore Rudi Novotny, che presentava negli ultimi anni un numero di puma.

HOLIDAY PARK

Al parco "Holiday Park" di Hassloch, al Nord della Germania, si esibiscono quest'anno Line Carroll (la figlia maggiore del clown Toto Chabri) con il numero di giocoliere ed il contorsionista nella bottiglia Hugo Zamoratte.

LA TIGRE DALL'OCULISTA

Un veterinario inglese pare sia stato il primo al mondo ad apporre una lente a contatto sull'occhio di una tigre: il singolare primato è di uno dei felini del piccolo circo inglese Harlekin.

BRACHETTI ANCORA A BERLINO

Il versatile attore e regista italiano Arturo Brachetti è tornato a grande richiesta al Wintergarten di Berlino, dove per il mese di Settembre ha creato un nuovo spettacolo del quale però cura unicamente la regia, senza apparire come interprete, essendo impegnato in Italia con la tournée del musical "Fregoli". Star del nuovo spettacolo di Brachetti è il comico Peter Shub.

La rivista ha per titolo "Le mille notti del Wintergarten", e festeggia le 1000 rappresentazioni del teatro berlinese aperto tre anni fa da Peter Schwenkov. Tra gli altri numeri, i trapezisti comici Collins, il mano a mano dei Vice-Versa, il duo Benjamin. Lo spettacolo ha debuttato il 25 Agosto, e la critica dei quattro quotidiani locali ha lodato con ampio spazio l'immaginazione del giovane regista italiano. Lo stesso Wintergarten ha in programma per il giorno 22 Settembre il tradizionale "Boulevardier", grande manifestazione annuale con artisti di circo e di strada lungo la centrale Potsdamer Strasse di Berlino.

RONCALLI ALL'OPERA

"Roncalli Sommernachtstraum", ovvero "sogno di una notte d'estate" è il titolo dello spettacolo di varietà diret-

to da Bernhard Paul al vecchio Teatro dell'Opera di Frankfurt. Interprete principale il clown Pic, ospite d'eccezione il grande illusionista Jeff McBride. Nello stesso teatro, Paul aveva diretto con successo lo spettacolo "Roncalli Varietè" per il Natale 1990.

NOVITA' IN GIAPPONE

"Viva Musical Circus" è il titolo dello spettacolo di circo diretto dal regista russo Valentin Gneushev per un produttore giapponese.

BELGIO: L'AUTUNNO A LILLE

E' completo il programma per le tradizionali "fetes lilloises du cirque", che come sempre avranno luogo al Palais Rameau di Lille (dal 21 Ottobre al 26 Novembre) con 12 attrazioni scelte da Jean Pierre Panir. Si tratta di un buon programma: il trapezista Angelier, i cascatori Duo Lorador, i giocolieri-motociclisti Endresz, le otarie di Danglar, la ballerina sul filo Carmen Lupascu-Rhodin, l'equilibrista Danny Daniel, le tigri di Lionel Taesch, elefante e orango di Kludsky, un trio di clowns russi, e tre numeri di troupe: le bascule dei Catana, gli sbarristi Cirneanu, e i Novitchov (pertiche e filo alto).

BELGIO: ESPOSIZIONI SUL CIRCO

Nel mese di Luglio, l'impresario Panir e gli amici del circo di Lille hanno organizzato una esposizione con libri, giocattoli e films sul tema circo. Nello stesso periodo un'analoga mostra ha avuto luogo a Gand in occasione delle festività cittadine. Per il mese di Dicembre, sempre a Gand, Guy Puttevels presenterà per il quarto anno una mostra alla biblioteca centrale, questa volta sull'acrobazia circense.

IL FESTIVAL DI WIESBADEN

Il bel festival tedesco dedicato alle scuole di circo quest'autunno non avrà luogo: dal 17 al 19 Novembre si terrà invece un convegno internazionale sull'insegnamento del circo. Il festival di Wiesbaden riprenderà nell'autunno 1996, diventando biennale e, pare, acquistando proporzioni maggiori grazie all'avvento di nuovi sponsors e all'interesse di gruppi televisivi.

GIUBILEO PER FREDY KNIE

I quotidiani e le televisioni svizzere negli ultimi mesi hanno dato grandissimo spazio al 75esimo compleanno di Frèdy Knie senior.

CIRCO VIA SATELLITE

L'emittente europea via satellite SAT 1, ha varato una nuova trasmissione di circo e magia: si intitola "Action, Gags, Illusions", e riunisce ogni domenica circa dieci attrazioni, soprattutto comicità e magia ma anche molti numeri con animali.

La produzione è stata presentata a Berlino in una conferenza stampa tenutasi nel foyer del Cirque du Soleil. Avete l'antenna per il satellite? Allora SAT 1 si riceve con Astra, su 11288 V.

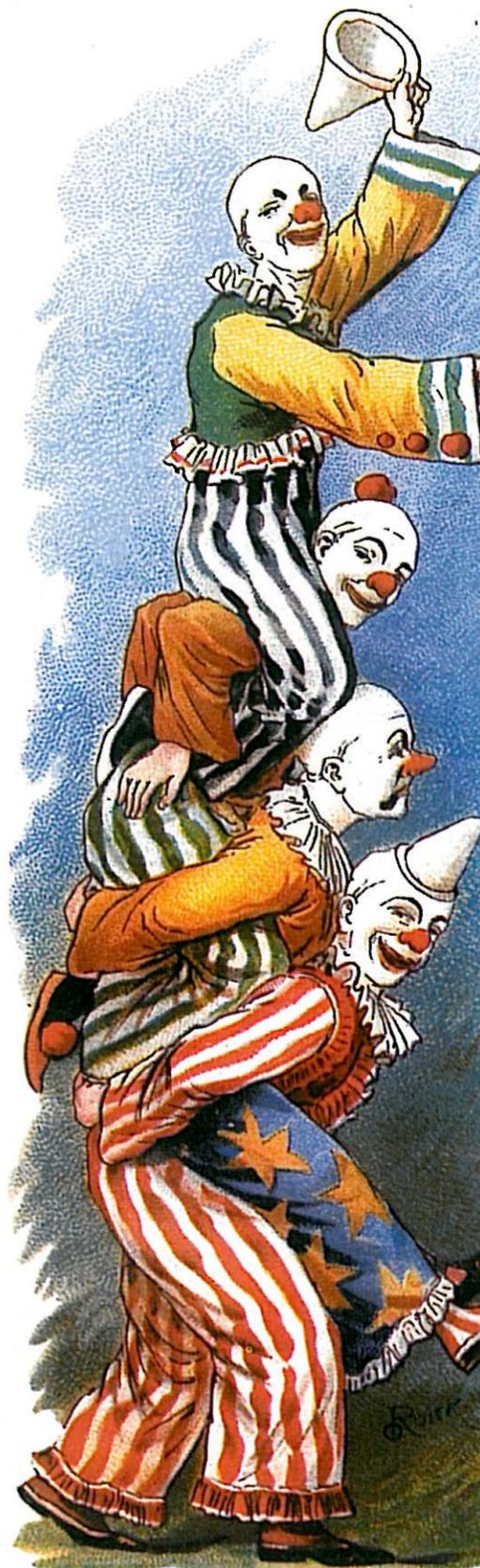
VIENNA: ADDIO ALL'"A.T.A."?

Sembra che dal budget 1996 della Stadthalle di Vienna sia stata eliminata la produzione dell'"Artisten, Tiere, Attraktionen". Se ciò fosse confermato, verrà a mancare un appuntamento ormai pluridecennale per direttori e impresari che riuniva i migliori artisti del momento tra Febbraio e Marzo.

ULTIMI ECHI DI PREMIERE RAMPE

Forse rischiamo di tediare i lettori, ma più passa il tempo e più aumentano gli elogi all'Accademia di Cesenatico per la prestazione a Monte Carlo nella scorsa primavera.

L'autorevole rivista svizzera "CIRQUE", recensendo nell'ultimo numero il festival di "Première Rampe" ha scritto: "...è poi stata un'ottima sorpresa la magnifica prestazione della scuola italiana. Negli ultimi anni il rinnovamento del circo italiano ci è sembrato un pò immobile, ed è con immenso piacere che abbiamo scoperto il lavoro dei fratelli Dell'Acqua e di Sue Ellen Sforzi... Abbiamo ritrovato la classe, lo stile dell'acrobazia italiana, che un pò dappertutto erano soppiantati dalle tecniche dell'Est, soprattutto dei Paesi slavi. Il modo di muovere le parti del corpo, l'eleganza e il mantenimento delle figure che avevamo notato a Parigi in Glenn Nicolodi si ritrovano in questi artisti più giovani, ed è molto meglio per una così bella arte" (Ling Perrelet).

**Opinioni di un clown**

di David Larible

Quando nei primi anni '80 ho iniziato a specializzarmi come clown, esistevano vari tipi di comicità della pista.

Da una parte la nostra tradizione dell'"entrata", con il naso rosso, gli scarponi grossi e un certo tipo di abbigliamento; dall'altra il clown di ripresa, così come diffuso dai russi: cioè con la figura del pagliaccio che sa fare tantissime cose. Il pregio dei clown russi è stato di definire le parodie dei numeri del circo, col personaggio sbarazzino che collegava i numeri del programma. Da noi il clown "di serata" era un'altra cosa, non si basava sulla parodia di quello che precedeva. Sebbene il difetto dei clown russi sia quello della "meccanicità", studiata con regista e drammaturgo e poi fissata per anni e anni. Nel costruire il mio attuale personaggio, ho pensato che questo sistema andava valorizzato con la spontaneità del clown mediterraneo, e cioè quello italiano, francese e spagnolo, che secondo me corrispondono a tre "scuole". Si può però dire che la scuola francese è molto legata a quella italiana, ne è anzi derivazione, si può parlare di linea franco-italiana: i Fratellini, Rhum che si chiamava Enrico Sprocani, i Bario che erano in realtà i Meschi di Livorno, i Cairoli etc. Gli spagnoli già hanno una scuola diversa, ottima anch'essa.

Negli anni '80 c'è stata una rinascita dell'arte clownesca: ricordiamoci di quando quasi nessun direttore

voleva i clown, e si prendeva l'entrata, "bisognava" averla solo per far ridere i bambini. In questo senso il circo Roncalli ha avuto un ruolo grandissimo nel far riscoprire l'importanza de clown. Poi come in ogni cosa si va da un eccesso all'altro, e tutti i direttori diventavano "scopritori", andavano in mezzo alle strade alla ricerca dei "nuovi" comici: alcuni dei quali hanno funzionato, altri meno.

Quando il pubblico è in pista

Alla fine degli anni '70 ho lavorato parecchio in Germania. Nelle città capitava spesso di vedere comici di strada con buone idee, e soprattutto con la prerogativa di far giocare il pubblico con loro. Quando ho voluto tentare questo approccio al circo, mi sono trovato contro parecchia gente: "in strada va bene, ma in circo non puoi prendere uno che ha pagato e portarlo in pista a fare il pagliaccio"...Dimenticando che in passato nei nostri circhi si erano viste cose come la "muletta", il cavallo comico, dove proprio gli spettatori erano quelli che facevano fidere. Il problema era quello di ritrovare la formula giusta. Certo, a volte alcuni clowns perdono il rispetto necessario quando si gioca col pubblico; e se può sembrare "facile" e pratico lavorare basandosi sull'intervento del pubblico, è comunque immediatamente riconoscibile il clown che ha un proprio bagaglio personale, che fa dello spettatore un partner, da quello che invece usa il pubblico perché

12 pagine di articoli, immagini, riflessioni ma soprattutto attualità di un mestiere difficilissimo

"Quando ci si basa solo su un repertorio tramandato da generazioni, è come legarsi una palla al piede, rifiutando di guardare al nuovo che nasce intorno".

non ha nessun talento. Basta vedere David Shiner, il cui talento permette anche di avere un buon repertorio da solista, a differenza di chi non essendo comico di natura lavora soltanto con il pubblico.

Il bagaglio tecnico e la tradizione

In questo senso, io credo ancora moltissimo nella necessità di un bagaglio tecnico del clown: non è importante solo saper recitare o essere buffo, oggi per intrattenere il pubblico ciò non basta più. Ogni volta che il clown entra in pista deve interessare chi guarda, mostrando di saper fare cose diverse: suonare, cantare, ballare, essere acrobata, giocoliere. Se Popov avesse avuto solo le sue celebri idee (il "raggio di sole", etc.) senza essere giocoliere o equilibrista, difficilmente avrebbe avuto l'incredibile successo raggiunto con la capacità di parodiare, con una grande preparazione, qualunque numero del programma.



La tradizione però può diventare un ostacolo: ciò avviene solo quando pensi: "la mia famiglia fa queste cose da tre generazioni e quindi non ho niente da imparare, e continuo a fare come ho sempre fatto". Ma questa è una palla al piede: vuol dire rinunciare a vedere cosa c'è di nuovo nel mondo; e fare cose nuove è basilare. Anche se vai a riprendere il numero che faceva il tuo bisnonno non puoi farlo sempre uguale: in quattro generazioni cambiano i gusti, il modo di ridere. E questo molta gente non lo ha capito.

Definire un proprio obiettivo

Io non conosco molto i giovani del circo che oggi decidono di fare il clown; spero che abbiano la capacità di osservare, ampliare le proprie conoscenze per poi definire un proprio obiettivo. Quando ad esempio io ho iniziato, avevo in testa sin dal principio l'idea di unire le tre forme (clown tradizionale, comico russo di "ripresa", comico di strada): volevo diventare un clown moderno di creazione, capace di fare cose nuove ma restando il clown con la maschera tradizionale. In tanti mi hanno chiesto di lavorare senza vestirmi da clown: e io questa sera stessa potrei entrare in pista senza trucco e scarponi, fare le stesse cose ed avere l'identico risultato. Ma ciò che mi piace, che trovo importante nella tradizione è pensare

al pubblico del circo: il bambino, ad esempio, viene col papà, o col nonno, i quali si ricordano della figura di clown di quando loro erano bambini, seppure con un diverso repertorio. Questo è bellissimo, accomuna il loro divertimento. Certo, se dovessi avere una proposta per la quale dovessi cambiare personaggio, fosse circo, teatro, cinema (e ho avuto varie offerte), lo farei solo se leggendo il copione propostomi credessi in un dato personaggio, solo se ciò potesse arricchirmi. Ma in quest momento, nel circo, voglio dare al pubblico quello che dal circo si aspetta.

I direttori di circo e il futuro del clown

Una grande responsabilità per lo sviluppo del clown risiede nei direttori di circo, nella loro capacità di saper fare spettacoli che stimolino i clowns. Io spero che gli "operatori circensi" riescano a capire che ormai, a pochi anni dal duemila, bisogna cambiare varie cose se non vogliamo soccombere.

Basilare e vitale è qualcuno che curi lo spettacolo: salvo pochissime eccezioni, l'uno per cento, nessuno di noi è più in grado di farlo. La gente del circo deve finalmente capire che "montare lo spettacolo" non è "fare la scaletta", ma un impegno artistico più serio per il quale è necessari rivolgersi a specialisti competenti. E questo anche per qualunque aspetto tecnico dello spettacolo: il "disegnatore" delle luci, l'artista specializzato nella distribuzione del suono, e quelli che poi mandano avanti ogni giorno questi settori, perchè non è più possibile mettere le luci o la fonica nelle mani dell'operaio indiano del momento. Cambiare dunque artisticamente, ma

A sin: i Bario (della famiglia livornese Meschi) sono stati tra i maggiori esponenti della scuola "franco-italiana", di cui facevano parte maestri della comicità come i Fratellini, Rhum Sprocani, Beby Frediani, Charlie Cairoli.

cambiare anche il modo di curare l'immagine, cosa sempre sottovalutata. L'ignoranza di noi circensi, un difetto enorme: a volte mi ricordo che si aveva paura del giornalista perchè, non so, scoprisse ad esempio il figlio che non aveva fatto il militare, o cose del genere Le solite "guittate". Abbiamo trattato male per trent'anni i giornalisti, e quando abbiamo voluto riavvicinarli era troppo tardi. Adesso interessiamo solo quando si fa notizia: è scappato il leone, il circo si è accampato abusivamente, eccetera.

Gli esempi del passato

Nella formazione di un clown sono sempre fondamentali quelle figure che determinano scelte, o influenzano emozionalmente.

Nella mia vita ci sono stati clowns che mi hanno colpito più di altri. Uno di questi fu lo spagnolo Pepe Tonetti, che mi affascinava da bambino, quando la mia famiglia lavorava nel suo circo; poi c'era Toto Chabri, forse il primo, al di fuori dei russi, ad essere davvero un artista completo: bravissimo ballerino, giocoliere, musicista. Mio papà, che è stato sempre suo amico e ammiratore, me lo ha sempre portato come esempio: "David, il mio sogno è che se tu fai il clown segui questo insegnamento, impari a fare di tutto ...". Poi la decisione, la vocazione di "diventare clown" credo che sia venuta da bambino quando mio nonno in Francia mi portò a vedere il film "Yoyo" di Pierre Etaix, che nel 1966 proiettavano in un cinema di

"Montare uno spettacolo non significa "fare la scaletta": ormai non siamo più in grado di occuparci della parte artistica, e bisogna ricorrere a specialisti, se non si vuole soccombere".

fronte al circo. Avevo nove anni, e le immagini di circo di quel film ebbe su di me un impatto fortissimo, me ne ricordo ancora oggi.

A che età sei "arrivato"?

E poi c'è stato Charlie Rivel: io non facevo ancora il clown, ma al circo Krone la mia famiglia ha lavorato per un mese nel programma in cui lui faceva il numero di quaranta minuti da solista. Tutti i giorni, per sessanta repliche, andavo sulle gradinate a vederlo, oppure cercavo sempre il momento per scambiare due parole con il vecchio clown, che mi ha detto cose molto belle.

Certo, se dovessi tornare nel passato mi piacerebbe vivere all'inizio del secolo per fare il clown al circo Mèdrano di Parigi. E uno dei più grandi complimenti avuti nella mia vita, più di quelli delle star di hollywood che spesso vengono a vedermi, è stato quando al Festival di Monte Carlo il signor Jerome Medrano mi ha detto: "Monsieur Larible, se avessi ancora il circo oggi voi sareste il mio clown di serata".

Per un giovane clown un solo consiglio: cerca di essere onesto con te stesso, individua le tue possibilità ed i



Quando si sceglie di diventare clown, spesso la "vocazione" nasce per essere stati colpiti da altri artisti: nel caso di David Larible è stata determinante, nell'infanzia, la visione del film "Yoyo" di Pierre Etaix (in basso) e, nell'adolescenza, l'ingaggio come acrobata nello stesso spettacolo di Charlie Rivel (in alto).



tuoi limiti. Il nostro è un mondo che ti può bruciare facilmente, se non sei preparato culturalmente. Magari hai un momento di successo, tutti ti elogiano: ma devi comprendere da solo il tuo vero livello, sapere dove sei partito e dove vuoi arrivare. Si potrebbe parafrasare la nota poesia di Kipling: "se hai conosciuto il successo e la disgrazia, allora puoi trattare questi due impostori alla stessa maniera e dire di essere un clown".

Se ti stanno denigrando e pensi che ciò sia ingiusto va avanti per la tua strada; ma fai lo stesso anche quando devi capire se gli elogi siano magari eccessivi. Nel nostro mestiere è facile lasciarsi adulare e andare fuori di testa, specie per gli artisti più giovani e sprovveduti. Ma è proprio quando pensi di "essere arrivato" che inizia la fase calante, poichè muore il desiderio di progredire, di imparare. E una delle frasi più preziose, davvero incredibile, che mi disse Rivel fu: "io ho 84 anni, faccio questo mestiere da quando ne avevo 14. Ogni sera ancora imparo qualcosa".

David Larible



In alto: L'importanza storica del russo Oleg Popov è stata quella del "clown tuttofare" e poetico che ha influenzato profondamente più di una generazione.

In basso: David Larible invita in pista uno spettatore. Non è facile come sembra far "lavorare" il pubblico.



"Per un clown, soprattutto giovane, il facile successo è un grosso pericolo, perchè difficilmente si è autocritici: e in pista ogni sera si impara qualcosa".

Un bilancio dell'arte clownesca a metà degli anni '90

Clowns: cosa c'è di nuovo?

di Pierre Robert Lèvy



Gli spettatori artisti

Spesso le piste sono ormai dominate da clowns dell'Est europeo. Per la maggior parte mancano dell'originalità e del talento a cui ci avevano abituato in passato i primi spettacoli sovietici. Lo stesso eterno Oleg Popov, pur continuando nelle sue tournées, ha perduto molto in freschezza e fantasia, e la sua comicità si è fatta meccanica.

Poi è nata la moda improvvisa degli intrattenitori solitari venuti dalla strada e che, seguendo David Shiner, lavorano con la complicità spesso forzata del pubblico. L'apprezzato Peter Shub, affermatosi con Roncalli, ne è

un esempio. Ugualmente Corrado Togni nello spettacolo familiare del Florilegio. Ciò che infastidisce è che questi buoni artisti hanno alimentato dei veri "tic" in molti colleghi minori. Sono ormai rari i clowns che, lavorando da solisti, non prendono quei due-tre spettatori per far loro interpretare un "dramma-espresso". Senza parlare di quelle "gare di applausi" o di mormorii diversi, sollecitati in un pubblico che viene diviso in "fette sonore". Entrambi i comici presenti, all'ultimo Festival di Montecarlo, sia l'americano che il russo, si sono lasciati andare a queste facilità.

Tradizione e novità tra coltelli e secchi d'acqua...

Va dunque detto, e a malincuore, che la commedia clownesca classica è completamente scomparsa dal circo. Due tra quelli che meglio la tengono viva, Pipo jr. e Gaston, lavorano con regolarità ma all'inizio della stagione erano ancora in attesa di contratto.

In alto (foto Krath): Jigalov e Kolomiets negli ultimi anni hanno dimostrato come è possibile staccarsi dalla "fredda" tradizione russa per riscoprire il gusto del cinema muto e delle vere risate. Oggi sono contesi dai maggiori circhi.

Gli anni '90 hanno visto rinascere a un buon livello la comicità acrobatica che sembrava scomparsa da qualche decennio.

Poi il repertorio classico ha lasciato le piste, senza essere rimpiazzato da grandi novità. Se, parlando sempre di tradizione, si eccettua il duo Gogou e Sosman, da Louis Knie per il secondo anno. E poi c'è ancora Pic, sebbene lo si veda sempre più raramente al circo.

Alcuni anni fa, in una trasmissione televisiva tedesca, l'eccentrico inglese Sonny Hayes aveva interpretato la divertente burla del falso lanciatore di coltelli, che permette di ridicolizzare una vittima. Furono i primi a mostrare questa idea? Fu ripresa da Sergio e David Larible a Montecarlo, da Pipo e Gaston al circo Nock, mettendosi poi a fiorire sotto innumerevoli tendoni. Tali prestiti si sono sempre visti al circo: ma sarebbe anche bene vedersi moltiplicare idee di partenza.

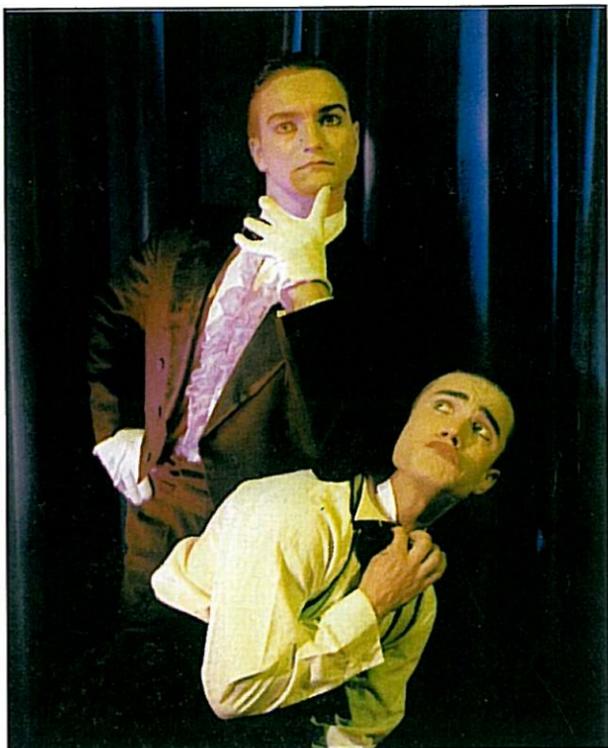
Il circo Knie per alcuni anni sembrava

voler rinunciare ai clowns tradizionali: i suoi direttori in televisione avevano annunciato la fine di quello che chiamavano la comicità "pif-paf-puf". Per il loro giubileo 1994 hanno ripreso l'entrata dei piatti rotti, nella versione immutata da decenni di Pio Nock. E nello stesso spettacolo tre comici si dispensavano acqua con vigore nell'arciclasico numero con la scala e i secchi. Sempre da Knie trionfa nel 1992 una formidabile farsa "alla schiuma" creata nell'ambito del Cirque du Soleil dalla coppia canadese Adrenaline & Alfredo (Francine Coté e James Keylon).

I circhi spagnoli e portoghesi conservano numeri di coppia e soprattutto di trio alla maniera tradizionale. Si vedono spesso nei circhi europei gli Alexis o i Mitchell. Non sono certo quelli che rinnovano il repertorio, ma non è cosa sgradevole rivedere grazie a loro alcuni temi classici più o meno ben interpretati.

Clowns e televisione

Essendo relativamente rischioso debuttare in pista, è possibile che i giovani esordienti scelgano di iniziare dal palcoscenico. Si vedono così spettacolini di un'ora e un quarto, parecchio parlati, che di clownesco hanno solo il nome. C'è dunque da domandarsi dove possano ricomparire i giovani comici, quelli veri, che hanno scelto di imporsi fuori della pista. Al cabaret? In TV? Le recenti trasmissioni



televisive mostrano grandi numeri di circo registrati un pò in tutto il mondo, ma quai mai clowns, forse per l'ostacolo della lingua (il programma sarebbe difficilmente vendibile all'estero). Comunque si sono viste eccellenti entrate dei Bario nelle trasmissioni tedesche "Tiere, Clown, Akrobaten", dove questi clowns passavano perfettamente.

Clowns a Monte Carlo

A Monte Carlo ci si contenta quasi sempre di ingaggiare vedettes comiche consacrate, che ripropongono

In alto: i tedeschi ex-DDR Collins hanno portato avanti uno stile sviluppatosi in passato alla scuola di Berlino Est, e cioè quella degli inserienti che diventano acrobati maldestri.

I loro numeri del trapezista imbrantato e della boxe automatica sono oggi applauditissimi al circo e al music ball, e sono tra i migliori esempi della nuova generazione.

A sinistra: i canadesi Alfredo & Adrenaline (al secolo James Keylon e Francine Coté) hanno dato vita a una comicità convincente ed aggressiva come non si vedeva da tempo, soprattutto nella loro "entrata" della schiuma, un vecchio classico rinnovato.



entrate o riprese collaudate già da anni. Nel 1983, Peter Shub, Clown d'Argento, non sembrava aver modificato un numero scoperto a Parigi, al Cirque de Demain, nel 1986.

Quanto ad Anatoli Marchewsky, di cui non vanno negati fascino e simpatia, nel 1994 ha portato a Monte Carlo tre riprese (i salti alla corda, la bambola e il monociclo) che avevo visto a Mosca...esattamente vent'anni fa!

Rivelazioni comiche a Montecarlo sono dunque rare: si eccettuano l'eccellente parodia del "mano a mano" di Tino e Toni, in cui brillava nel 1992 il compianto Tino Fratellini, la trovata aerea di Sedoev e Rubarev (la mongolfiera del 1994) e soprattutto la scoperta nel 1989 di David Larible, poi divenuto la grande vedetta del Ringling "rosso" negli USA.

L'ultimo festival ci ha fatto conoscere la coppia Boyarinov e Ivanov, in una fatasia un pò lunga ma con buone trovate. Si tratta soprattutto dell'augusto Boyarinov che ha scelto come spalla un giovane acrobata. Il loro numero col pianoforte è un'astuta riscoperta della comicità con grandi attrezzi.

Avner Eisenberg, che ha una grande reputazione nel varietà in America, in pista non sembra divertente; naso rosso e barba nera, evoca col suo cappellino un personaggio del film musicale "Il violinista sul tetto".

E' un altro mestiere, una tecnica diversa, e non si può passare al circo senza un periodo di rodaggio.

Vera rivelazione comica dell'ultimo festival è stata quella dei russi Torossian, i "Jumping Jack". Immaginate un largo trampolino che riempie quasi tutta la pista, diviso come un campo di basket con un canestro a ciascuna estremità. Otto gentiluomini, preceduti da un arbitro, arrivano con eleganti abiti in stile gangster, e dopo essersi spogliati restano in tenuta sportiva per un furioso incontro puntuato da ogni tipo immaginabile di colpi bassi: il pallone è preso in pieno salto mortale, i giocatori sembrano perdere il peso arrivando fino in terza colonna...Ecco una super commedia acro-

I migliori clowns di questi ultimi anni sembrano venire dalla Russia, ma con uno stile più moderno e meno convenzionale del solito.

batica, fatta di gag simultanee proprio come nelle comiche del cinema muto.

La nuova generazione di clowns in Russia e in Ucraina

Il Festival del Cirque de Demain ci ha mostrato quest'anno il gruppo Miko, dall'Ucraina, uscito dal teatro dei clown creato anni fa da Teresa Durova, discendente di famosi domatori. Sono cinque personaggi diversi, disparati: un uomo elegante, un augusto alla Grock, un barbuto, un operaio, un vecchio calvo tutto dolente. Personalmente è difficile che io riesca a ridere delle difformità o di personaggi che lavorano sulla tristezza e sul dolore. Nel loro repertorio figurano una gara di strip tease, un balletto comico, una sfrenata danza "disco", ed un numero musicale con un pianoforte che dura venti minuti. Forse si apprezzano meglio su una scena teatrale. Va dato atto al festival di Dominique Mauclair di averci fatto conoscere nuovi comici. Nel 1994 si è visto il "Gruppo A", tre augusti russi danzatori con una buona parodia degli automi. L'anno precedente, gli ucraini KGB, dalla maschera violenta, la comicità aggressiva e, sembra, la tendenza contestataria.

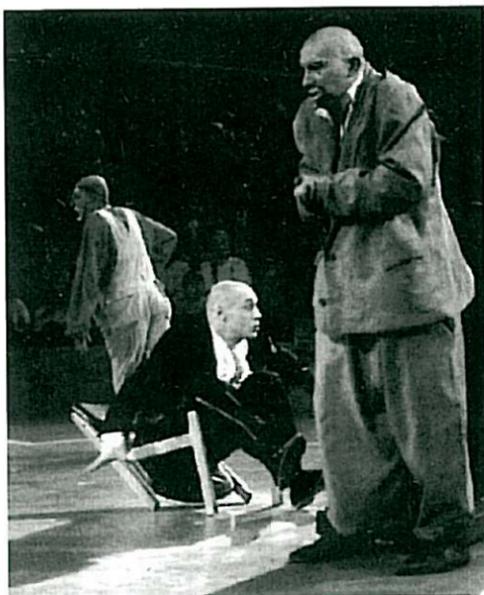
Nel 1991 con Jigalov e il compianto Alexeenko si ritrovava con finezza la tradizione della vera commedia clownesca. Oggi Jigalov ha ripreso con Kolomiets le sue belle entrate mute.

La Russia sembra dunque



Novità dalla Russia: la geniale mongolfiera di Sedoev e Rubaev (in alto) ed il pianoforte di Boyarinov (in basso): si tratta di due numeri ispirati alla comicità meccanica di un tempo, con parecchie invenzioni coinvolgenti e una forte componente acrobatica.





A sin.: l'insolito gruppo Miko rappresenta lo stile della scuola moscovita di Teresa Durova, una delle poche dedicate ai clowns (foto J.P Vivier, C.d.U.). Adx.: i saltatori comici Jumping Jacks (Russia) hanno divertito quest'anno il pubblico del festival di Monte Carlo con il loro incontro di basket sui letti elastici (foto G.H. Polge, C.d.U.).

segnare il passo in questa specialità. Attualmente la maggior parte dei clowns russi sembra scegliere personaggi dalle forti truccature, mentre fino a pochi anni fa era orgogliosa di proporre clowns "dal viso umano": è il caso dei "grandi" Popov, Enguibarov, Nikulin, fino a Marcheski, Kukltchev e Nico. Mi domando quale sia il senso di questa evoluzione. Forse i clowns si sono voluti liberare in fretta dalle costrizioni del vecchio sistema.

I nuovi nasi

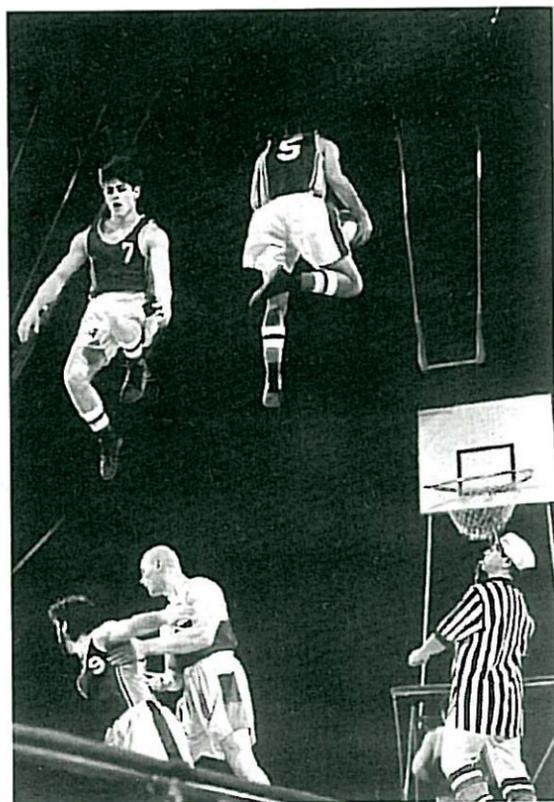
Un recente spettacolo sembra essere un successo eccezionale. Il gruppo francese "Nouveaux Nez" sembra essere l'esempio ideale (peraltro rarissimo) di quello che può realizzare una buona scuola di circo. Questo quartetto è uscito nel 1991 da Chalons con una solida base mimi, attori, cascatori, eccellenti anche come giocolieri e musicisti. André Riot Sarcey, uno dei loro professori, ha scritto e messo in scena per loro due spettacoli. Sono artisti di teatro, è vero, ma formati alla pista: sanno lavorare nello spazio circolare e prendono dal circo i loro argomenti. Li si può infatti vedere giungere con palle, scambiarsi clave, fare acrobazie in colonna, sul monociclo, o come...scimpanzé! La loro jonglerie con i piatti resuscita il celebre numero dei Perezoff, e ritro-

vano la comicità con accessori del "distributore automatico" cara ai Francesco, e non disdegnano la commedia degli schiaffi. E sanno usare parecchi strumenti di musica in tutti gli stili: fisarmonica, chitarra, clarinetto, contrabbasso e trombone, fino a mostrare capacità canore. Non siamo più al circo, ma è affascinante.

Pierre Robert Lèvy
da *Le Cirque dans L'Univers*

Nota:

Alla precisa analisi di Lèvy, un articolo che completa il suo bel libro uscito qualche anno fa, andrebbero aggiunti i nomi di alcuni giovani che negli ultimi anni stanno scegliendo coraggiosamente la professione del clown: ad esempio si è visto Renè Bazinet, nel Cirque du Soleil-Saltimbanco; lo spagnolo Eric Boo, l'augusto-acrobata Said alla scuola Fratellini; i meravigliosi russi Litsedei (uno dei quali sordomuto), oggi col Soleil "Alegria", e poi i giovani italiani: Marco Carolei, che viene dal teatro e ha molto successo in Germania e Olanda; Piggì, in passato giullare del Florilegio e ora stabilitosi a New York, popolare fra



teatri e ospedali di bambini; e infine i giovani dei circhi italiani che continuano la tradizione dei loro nonni: Davide Cavedo, Jimmy Folco, Carlo Bogino (solo per nominare i più noti). A tutti i talenti in erba italiani un augurio prezioso: quello di riuscire a sviluppare presto un'identità e un repertorio che permettano loro di distinguersi nel modo più convincente per divertire il pubblico di tutto il mondo.

(R.d.R.)

Roncalli 1995

Il paradiso dei pagliacci

Il circo tedesco Roncalli si riconferma quest'anno come il tempio della comicità circense dei nostri giorni.

di Raffaele De Ritis. Foto di Theo O. Krath.



Se Bernhard Paul è il maggior collezionista circense mai esistito (e speriamo che trasformi presto in museo la sua caverna di Ali Babà a Colonia), lo è ugualmente per aver raccolto nel corso degli anni, sotto il tendone del suo Circo Roncalli, i più grandi clowns ed eccentrici del nostro tempo, creando di fatto stili e tendenze della comicità circense.

In questo, l'incalcolabile influenza del suo fiuto artistico, è paragonabile solo a quella di Jérôme Mèdrano, per aver dato vita allo stesso tipo di atmosfera che si poteva respirare, fino agli anni '50, al circo stabile di Montmartre oggi demolito. Parecchi sono i punti in comune tra le due esperienze. Intanto, è comprensibile come un direttore attento ai clowns sia in grado di stimolare "vocazioni": sulle gradinate di Mèdrano come su quelle di Roncalli, decine di giovani sono stati "folgorati", hanno riscoperto la bellezza del circo e hanno deciso di diventare clowns. Sia Roncalli che Mèdrano non si sono limitati a popolare di clowns il loro circo, ma a creare l'ambiente adatto a loro per esprimersi: l'idea del circo-bomboniera che crea la necessaria complicità col pub-

Per la sua attenzione ai buoni clowns, il circo tedesco "Roncalli" può essere paragonato al Mèdrano degli anni '30.



blico, un'orchestra in grado di elettrizzare lo spettatore più freddo. Si è sentita tanta gente di circo, negli ultimi anni, dire: "da Roncalli basta fare una smorfia entrando in pista e la gente ride...Sono capace anch'io". Forse questa schietta considerazione può avere un fondo di verità: ma quanta fatica, quanto studio della storia del circo, del cinema e del music-hall, che profonda conoscenza delle regole della regia di teatro, quanti dettagli nelle decorazioni e nelle luci per costruire un ambiente così magico. Grazie alla passione dei clowns, Roncalli in vent'anni ha rivoluzionato la struttura, il concetto, dello spettacolo circense.

Anni '50-'70: si mettono in fila una decina di attrazioni; uno o due clowns "di ripresa" si occupano di brevi intermezzi. Ad essi si aggiunge un numero di clowns musicali. L'orchestra accompagna il tutto. Durata dello spettacolo: due ore circa. Anni 80-90. Si prendono cinque, sei clowns o eccentrici dalla diversa comicità; si aumenta il loro repertorio con idee dimenticate nei libri o nei ricordi dei vecchi e si costruisce lo spettacolo. Come "intermezzo" vengono scritturate cinque o sei buone attrazioni. Se ci sono attrezzi tanto meglio, servono per dare più spazio ai clowns. Resta l'"entrata" musicale,

purchè ottima. L'orchestra amalgama e lega il tutto "dall'interno". Durata dello spettacolo: sempre due ore. Questo sistema di lavoro, incentrato su clowns e orchestra, è stato Roncalli ad averlo introdotto: solo dopo, e con le ovvie variazioni, è stato la chiave di volta di Big Apple, persino Soleil, in certi casi Knie, fino ai più modesti Monti o Arlette Gruss. Anche in Italia qualcuno ha avuto il coraggio ed il successo di tale formula: per primo il Clown's Circus, poi Florilegio, ma anche il Medrano-Casartelli degli ultimi due anni ha voluto trasformarsi in un paradiso per clowns, come il suo antenato parigino.

Vent'anni di risate

Alla vigilia del ventennale del circo Roncalli, proviamo a rianalizzare le tappe di come tale circo abbia dato nuova vita all'arte clownesca dei nostri giorni. Intanto va detto che l'interesse per la comicità classica è più legato alle scelte di Bernhard Paul, mentre il cofondatore André Heller aveva una visione del circo più tesa verso il grottesco, il romanticismo e l'esotismo, delle quali il clown era solo una delle componenti. Nel 1980, quando Paul parte di fatto "da solo" col proprio circo e col titolo "Il viaggio sull'arcobaleno", vengono

Nella pagina precedente: l'attuale manifesto del Circo Roncalli, realizzato dal pittore Casaro, ritrae alcuni dei migliori clowns esibitisi nei vent'anni nel celebre circo tedesco.

A fianco: Francesco Caroli e Gianni Huesca: i due clowns italiani danno vita da due anni con Zippo (ovvero Bernhard Paul, il direttore del circo Roncalli) ad una spassosa versione della vecchia "ape dammi il miele".

fissati alcuni punti centrali dello spettacolo: l'"entrata" classica (con Paul stesso, Fredi Codrelli, e il clown bianco Enders), il numero eccentrico (gli "spaghetti" di Codrelli, la vecchia idea della "zebra"), e le ampie riprese dei due inservienti maldestri Pic e Pello, un duo dal quale scaturisce la tendenza al "filo conduttore" che da allora ha animato innumerevoli circhi. A questa struttura si aggiungono non più di cinque o sei "numeri": i leoni, gli uomini d'oro, la fantasia orientale, il trapezio. Nel 1983 Pic, separatosi da Pello, è ingaggiato in Svizzera da Knie, portandosi dietro il concetto roncalliano di "circo-poesia". Nel frattempo Roncalli continua lo sviluppo del "clown poetico" con l'eccentrico musicale Trac, e rivaluta la figura del clown bianco con lo splendido Cervantes, ballerino di flamenco affiancato alla grande tradizione iberica di Angelo Munoz con la vecchia "entrata dei bon bon". Nel 1984 al Cirque de Demain si presenta un giovane americano dalla faccia infarinata, David Shiner, che lavorava all'epoca col piccolo Cirque Baroque. Vince la medaglia d'oro ed è immediatamente ingaggiato da Paul. Tutti correranno a vederlo da Roncalli, e in breve sulle piste di tutto il mondo si vedrà il suo repertorio plagiato fino alla noia: gli spettatori

che "fanno il cinema", o il viaggio in auto con la spettatrice, mentre Shiner lascia presto la pista (passando per Knie) arrivando in qualche anno sia a Hollywood che a Broadway. Nuova rivelazione due anni dopo sempre al festival di Parigi: si presenta per caso un artista di strada sempre americano, che si chiama Peter Shub: diverrà una istituzione di Roncalli, con due lunghi numeri da solista in ogni spettacolo. Nel frattempo questo circo mantiene il gusto per la figura dell'"inserviente comico", il personaggio che del resto ha generato l'"augusto". Buoni comici si alternano nell'uniforme rossa e oro: Paulo Hessels, Chico, Francesco, il nano Helmut. Nel 1987 arriva da Roncalli Tino Fratellini, prima come stravagante regisseur, poi entusiasmando nel "mano a mano" eccentrico con Toni Ferreira. In questi anni Roncalli fa anche appello a forme di comicità meno circensi: da Illi & Olli, a Sonny Hayes, a Licassi & Siegel, sperimentando anche i Mummeschanz, ma nessuno sembra convincere come Shub in tale tipo di circo. Uno spettacolo memorabile resterà quello della stagione 1993, che col titolo "Commedia dell'Arte" (mantenuto ancora oggi) riuniva per la prima volta sotto uno stesso tendone alcuni tra i più grandi clowns viventi: si potevano vedere i clowns bianchi Francesco Caroli, Tino Fratellini e Pipo jr, gli augusti Angelo Munoz, Sosman & Gogou, Gaston, e ancora Peter Shub, Tandarica e Shmarlowski...Un vero paradiso per gli amanti della risata e del bel circo. E agli spettacoli di Roncalli andrebbero aggiunti i gala speciali e televisivi organizzati da Paul, anch'essi basati

A destra: la famiglia di ciclisti Biasini, quest'anno da Roncalli. Oltre a loro, vi sono le famiglie Huesca e Bello. Se si aggiungono Francesco Caroli, Eliana Paul-Larible, il domatore Suppmeier (a lungo in Italia) si ha davvero l'impressione di essere in un circo italiano.

GLI SPETTACOLI

Roncalli 1995: "Commedia dell'Arte"
Regia di **Bernhard Paul**

Direzione musicale e arrangiamenti **Georg Pommer**
Architettura circense **Bernhard Paul**
Costumi **Maria Lucas**
Coreografie **Michelle Preisler**
Disegno delle luci **Bernhard Paul**

Direttore di spettacolo **Joseph Bouglione**
Regisseur **Darix Huesca**
"Capo del maneggio" **Luciano Bello**

GASTON; parodia del direttore d'orchestra
H.L. SUPPMEIER; zebre e cavalli del circo Knie
ELIANE PAUL; "mini maxi" equestre
VLADIMIR ZARKOV; "Arlequin rouge", giocoliere
JOSEPH BOUGLIONE; danzatore sul filo
ERIC & AMELIE, mano a mano
DUO HUESCA, comici col tavolo
H.L.SUPPMEIER; "posta" equestre del circo Knie

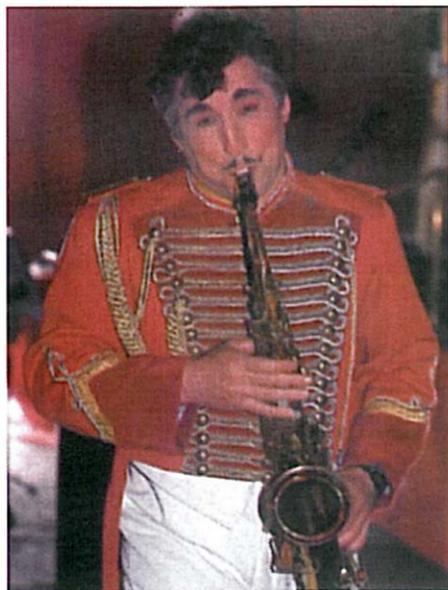
Intervallo

Balletto di tip tap "Tiramisu"
BIASINIS; fantasisti con biciclette
FRANCESCO CAROLI, FUMAGALLI, ZIPPO
entrata classica di clowns
STEVEN BROTHERS (Bello); duo di icariani
ANTON BELJAKOV; "strappate" alle cinghie
FRERES TAQUIN; numero dell'"automa"

Gran Finale

"Lo spettacolo 1995 è dedicato alla dinastia Fratellini, e specialmente a Tino".





sull'ingaggio di altri grandi comici: Walter Galetti, David Larible, il mago folle Otto Wessely, i Colombaioni, i Frediani jun., George Carl, e altri ancora.

Lo spettacolo 1995

Con lo spettacolo di quest'anno, Roncalli continua nella sua tradizione comica: per il secondo anno è in pista la rivelazione Gianni "Fumagalli" Huesca, un clown semplicemente eccezionale, nell'entrata comica, negli interventi "di ripresa" e nell'acrobazia eccentrica (col fratello Darix), specialità quest'ultima per la quale era soprattutto conosciuto.

L'attuale spettacolo non fa sentire l'assenza di un mattatore come Shub (impegnato quest'anno in teatro); ci fa invece gustare tanti altri personaggi: il travolgente Gaston, che lascia i panni dell'augusto per quelli più amiccanti dell'operaio maldestro; il grande mantello blu di Francesco Caroli, che avvolge di velluto l'intero spettacolo, dall'inizio alla fine: lo vediamo con la "chambrière" dei cavalli, poi nell'"entrata" comica, nella filastrocca finale della "mosca mora" e nell'addio col sassofono mentre il pubblico esce dal circo; c'è poi Luciano Bello, cilindro e frac rosso, ineguagliabile "direttore del circo" d'altri tempi; e Sergio Biasini, il cui numero di biciclette con le tre figlie è stato trasformato da Paul in uno spiritoso gioiellino quasi da

café chantant; stesso discorso vale per due altri numeri: i figli di Luciano Bello (che ogni sera faticano ad abbandonare la pista per gli scroscianti applausi) con i bei costumi da "icariani" ottocenteschi (speriamo che li mantengano anche per Napoli, al circo Medrano, assieme ai nuovi arrangiamenti musicali) e l'esibizione di Eliana Paul: in quest'ultimo caso ci viene dimostrato come anche uno dei numeri più comuni, il "mini maxi", può diventare un esempio di eleganza se si sa lavorare su musica, "presenza" ed estetica.

E' inutile aggiungere che quest'anno chi lavora da Roncalli si trova a disagio se non conosce la lingua italiana... Se infine si deve dire qual'è il migliore numero di Roncalli 1995, rispondiamo senza esitazioni: il finale. Uno dei finali di circo più elettrizzanti che si possano vedere. Dura la bellezza di venti minuti, con una serie di chiamate "ad effetto" di ciascun artista, messe in scena in modo mai ripetitivo né presuntuoso, ma solo con una grande classe.

Difetti? Ci auguriamo solo una cosa, in un momento in cui il circo Roncalli sta per compiere vent'anni. Se Paul ama cesellare i propri spettacoli, ruotando attorno all'idea del circo-gioco, della casa di bambole a grandezza naturale, ci piacerebbe vedere un



A sinistra: l'indimenticabile Tino Fratellini: se è stato celebre per il celebre numero "Tino e Toni", all'interno degli spettacoli di Roncalli ricopriva parecchi ruoli comici, da vero mattatore.

In basso: il programma 1993 di Roncalli riuniva una quantità incredibile di ottimi clowns, tra cui i due migliori "bianchi" dei nostri giorni, Francesco Caroli e Pipo jr., qui ritratti con Gaston.

giorno la messa in discussione di questa precisione teatrale: vogliamo dire, sarebbe bello vedere una maggiore autoironia, un distacco dagli estetismi alla Frèdy Knie.

Le scatole di cioccolatini, anche le più rifinite, sono belle da ammirare, ma esiste anche il divertimento nello scarciarle...

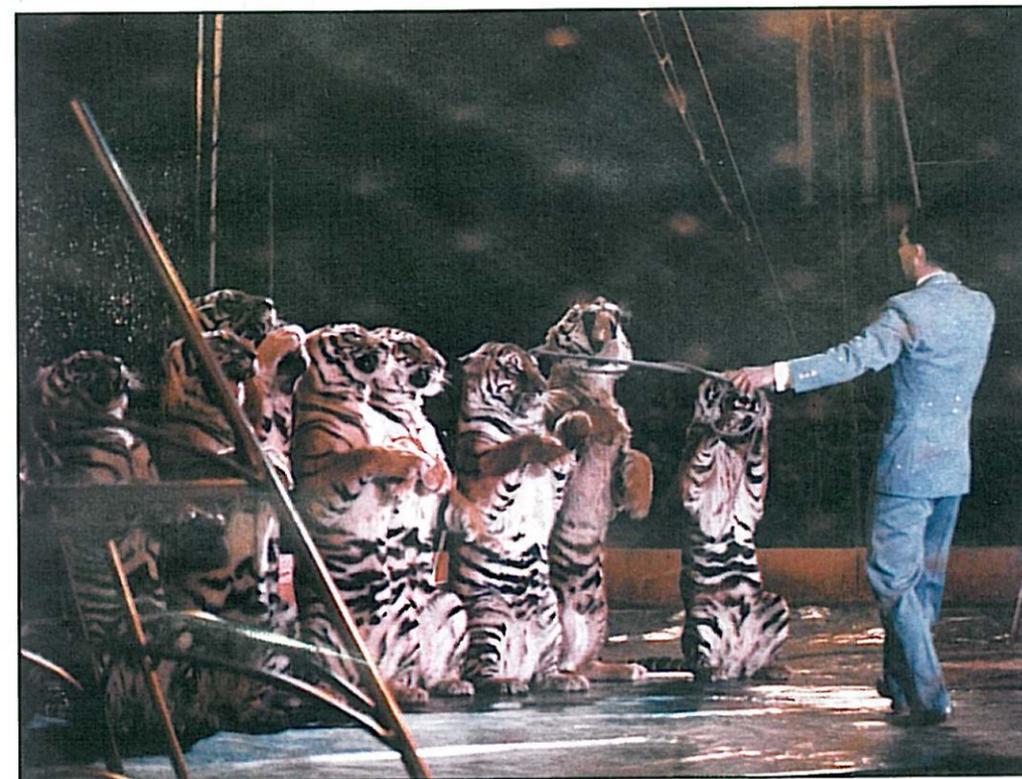
Non sarebbe male un ritorno al gusto del rischio su vie nuove, dopo due decenni.. Non vorremmo che nei gusti dei tedeschi tale formula fosse giudicata superata rispetto alle tante novità del momento, come l'arrivo del Soleil o quello di nuovi registi creativi sulle scene dei varietà, il cui pubblico è lo stesso di Roncalli.... Buona fortuna!

Raffaele De Ritis

Stefano Nones Orfei è innamorato degli animali, del trapezio, ma è anche molto attento al futuro del circo.

Le passioni di Stefano

impressioni raccolte da di Alessandro Serena



Attualmente Stefano Nones, nel circo di proprietà della sua famiglia, oltre a prendere parte al numero dei trapezisti volanti presenta il gruppo di animali esotici, l'alta scuola di equitazione (con la sorella Lara), il numero di tigri e quello di elefanti. Quindi un completo addestratore di animali.

A Stefano abbiamo chiesto di spiegarci i motivi di tale scelta e di raccontarci il personale percorso formativo.

Tutti i grandi circhi italiani hanno propri numeri di animali. Credo che molto dipenda da una strategia economica che ha spinto più o meno tutti i direttori a formare dei propri

gruppi di animali in modo da poter risparmiare sul foglio paga e nello stesso tempo potendo contare sugli incassi della visita allo zoo.

Dipende poi dalla passione del singolo artista e dalle sue possibilità il raggiungimento di un livello qualitativo più o meno alto.

La mia fortuna è quella di aver avuto tanti buoni maestri. Dopo aver appreso la disciplina dell'equilibrio sulla pertica con Dobritch, quella del trampolino elastico con Hristo Matevi e quella del trapezio con Attilio e soprattutto Roberto Jarz, ho iniziato a lavorare con gli animali. In questo ho seguito i movimenti di mio padre e di mio zio

Massimiliano. Il primo vero e proprio numero di animali che ho presentato in pista da solo è stato quello dei cavalli in libertà, insegnatomi da Bernard Jossmann. A distanza di anni posso dire che quel numero è stato tra tutti quello che mi ha dato più soddisfazione personale, nel senso di reale piacere provato nel presentare un numero, mentre magari sono stato apprezzato per altre cose dal pubblico e dalla critica.

In seguito ho iniziato a prendere conoscenza con gli elefanti, fino ad essere in grado di esibirmi da solo soprattutto per sostituire mia madre, quando doveva assentarsi per qualche motivo.

Il numero esotico

Nel 1985, mio padre, nell'intenzione di migliorare il nostro spettacolo, chiese a Charles Knie di aiutarci a formare un numero di animali esotici.

Vennero acquistati diversi esemplari, mettendo a disposizione i nostri "quartieri" di S. Donà di Piave, dove Charles fu in grado di lavorare con tranquillità fino ad ottenere risultati davvero buoni.

Il numero "esotico" è quello che richiede maggiore attenzione anche fuori dalla pista. Sono tutti animali molto delicati ed è facile che possa capitare qualche infortunio. Per esempio abbiamo dovuto cambiare tre giraffe, e questo mi ha dato occasione di osservare come ogni animale abbia un carattere molto personale. Per esempio la seconda delle nostre giraffe era la migliore sotto ogni punto di vista. Comunque anche dopo la par-

tenza di Charles, e grazie al grande bagaglio di conoscenze da lui lasciate, non abbiamo mai smesso di apportare migliorie al numero. Abbiamo aggiunto l'ippopotamo nano ed abbiamo portato da 8 a 12 esemplari il gruppo di zebre ed antilopi. Questa è stata forse la modifica più difficile perché questi animali, specialmente le antilopi, sono difficilissimi da addestrare.

L'equitazione

Poi è arrivato il momento della passione per l'"alta scuola" di equitazione. Abbiamo chiesto aiuto a Diana Antoine, la quale ha scelto e preparato i cavalli che adesso io e mia sorella Lara montiamo in pista.

Il gruppo originario era formato da un frisone un andaluso, un alto real portoghese ed un palomino peninsulare.

A questi abbiamo di recente aggiunto due andalusi abituati a lavorare in coppia, rivelatisi il nostro migliore acquisto in quanto presentano passi e figure che, a quanto mi risulta, si vedono raramente sotto un tendone.

L'alta scuola e l'esotico sono due numeri che sono costati molto in impegno, ma ci hanno regalato la grande gioia del Clown d'Argento al Festival di Montecarlo nel 1989.

Le tigri

Infine è arrivato l'ingresso nella gabbia delle tigri, che è stato ostacolato fino all'esasperazione da mia madre, la quale ancora

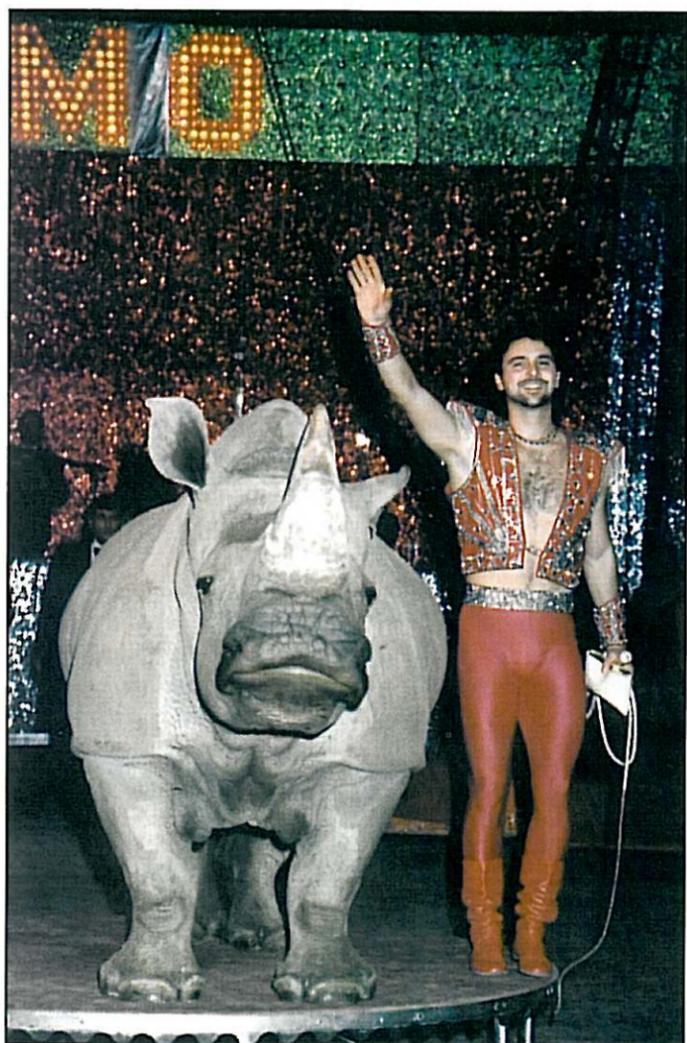
oggi assiste preoccupatissima ad ogni spettacolo.

Il numero delle tigri è quello che nel 1987, presentato da mio zio Massimiliano, si era aggiudicato il Clown d'Oro a Monte Carlo. Anche per formare questo numero era stato necessario un grosso dispendio di mezzi, fortemente voluto da mio padre che aveva chiesto la fondamentale collaborazione di Jean Michon.

Michon aveva curato da vicino la scelta delle tigri e, insieme a mio padre, quella degli esercizi da far loro eseguire. Ora, purtroppo e per vari motivi, sono costretto ad esibirmi con solo 6 esemplari contro i 12 del nucleo originario ed è ovvio che nel complesso il numero sia un po' "calato", ma spero di poterlo riportare presto ad altissimo livello, magari con l'inserimento di nuovi animali.

Oltre alla parte più importante, che resta comunque quella dell'addestramento degli animali, nessun dettaglio è stato mai trascurato nella formazione dei nostri numeri. Dal disegno dei costumi, alla costruzione degli accessori, alla scelta delle musiche, in prevalenza appositamente composte da Osvaldo Camahue e Giorgio Serena. Sono abbastanza contento dei livelli raggiunti ma rimpiango di non aver mai fatto l'esperienza di un ingaggio all'estero come invece è accaduto a Flavio Togni, che è uno degli artisti italiani e stranieri di cui ho in assoluto maggiore stima e ammirazione.

A sinistra: Stefano con il rinoceronte, uno dei protagonisti del gruppo esotico che ha valso al giovane addestratore italiano il Clown d'Argento a Montecarlo.



L'attualità del circo italiano

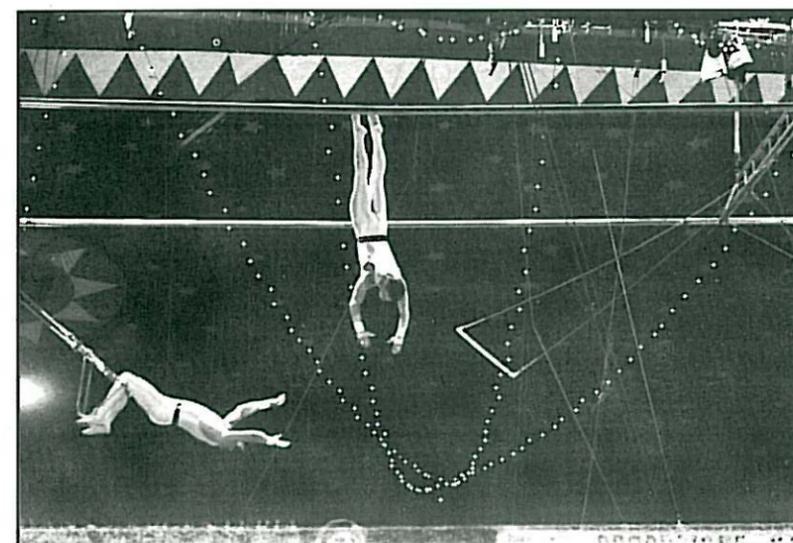
Ma oltre che della parte artistica, è doveroso occuparsi anche di quella organizzativa. Cosa pensi della situazione del circo in Italia?

Non è un segreto per nessuno che il circo italiano stia attraversando uno dei momenti più difficili della sua lunga storia.

I motivi sono tanti e non facilmente riconducibili ad una o poche ragioni. Certo è che ogni paragone con l'estero diventa improponibile solo a pensare che in Italia neppure esiste un Ministero dello Spettacolo. In ogni caso credo che l'Ente Nazionale Circhi debba tornare ad essere più rigido soprattutto con i circhi "miseri" e con i falsi Orfei (anche se alcuni di questi riescono a presentarsi in maniera decente), che lasciano un pessimo ricordo nel pubblico e nelle istituzioni di tutte le località che visitano.

La categoria andrebbe poi tutelata con un sistema di agevolazioni. Infatti i costi che incidono di più non sono quelli strettamente legati alla conduzione dell'impresa circense, quanto quelli connessi a tutto ciò che ci gira attorno (dal plateatico, ai vigili del fuoco, a tasse varie, eccetera). Il sistema di vendita del prodotto circo dovrebbe inoltre essere migliorato. Al posto dei manifesti andrebbe intensificato l'uso di impianti propri come i "posters" o strutture molto personalizzate sebbene più scomode da installare. Bisognerebbe anche dedicarsi con più attenzione a spots televisivi destinati

"E' necessaria una maggiore severità da parte della categoria stessa nei confronti dei circhi meno seri o con nomi falsi"...



alle piccole emittenti locali, fino a differenziare la pubblicità spostando il proprio budget dai manifesti a quotidiani o radio.

Bisogna fare anche attenzione alla saturazione della TV. I programmi come il recente "Regalo di Natale" o le prime due edizioni di "Sabato al Circo" possono essere stati un buon veicolo promozionale, ma le trasmissioni composte con frattaglie di vecchi spettacoli buttati a caso non portano beneficio a nessuno.

Si possono comunque fare alcune

In alto; Stefano Nones non si limita solo agli animali. Già dall'adolescenza si esibisce al trapezio volante, sua grande passione.

In basso: il numero di tigri, nato con Massimiliano Nones, è attualmente presentato da Stefano, sebbene mamma Moira Orfei si sia sempre opposta in modo deciso.

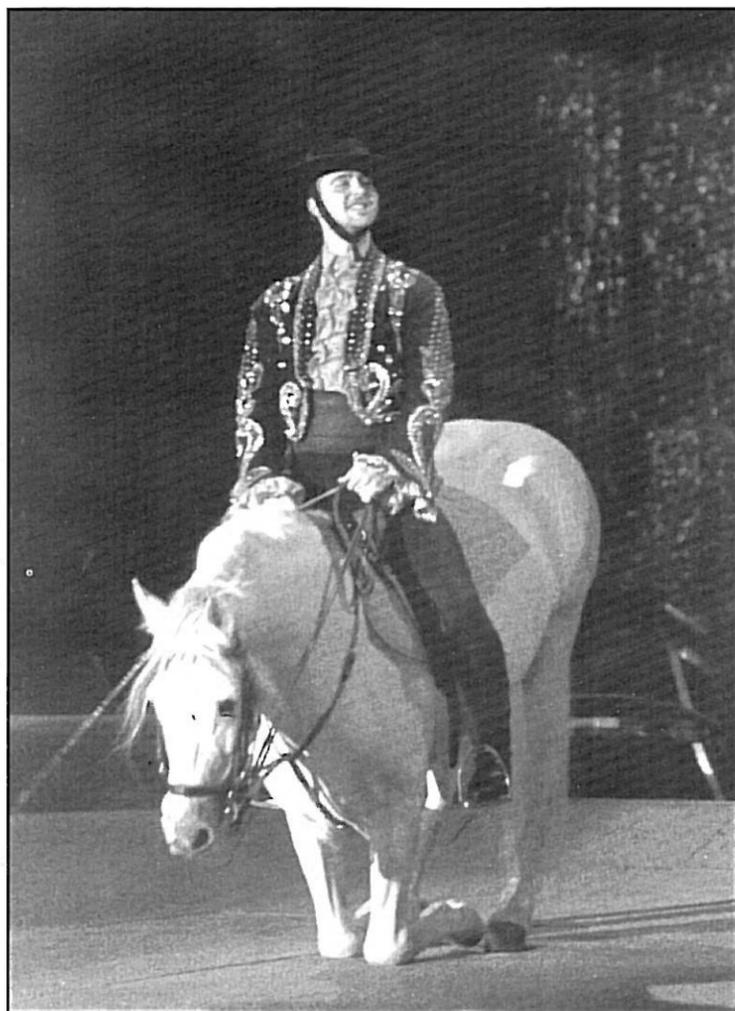


considerazioni che lasciano sperare in un futuro migliore.

L'Accademia del Circo è una buona istituzione e pian piano sta dando i suoi frutti. Forse l'esperienza andrebbe allargata in maniera tale da ampliare la componente prettamente artistica. Si potrebbero istituire "stages" periodici con artisti già affermati nelle varie specialità. E soprattutto andrebbero finalmente inserite le discipline che riguardano il lavoro con gli animali.

Ma la cosa che più di ogni altra potrebbe determinare un livellamento verso l'alto della categoria è paradossalmente proprio...la crisi in cui versa il settore. Ricordava Darwin che da sempre "nelle situazioni peggiori sopravvivono sempre i migliori", coloro che meglio riescono ad adattarsi alle asperità. Speriamo quindi che la crisi costringa un pò tutti a rivedere le proprie posizioni e a modificare meglio il proprio modo di presentare uno spettacolo di circo.

A cura di **Alessandro Serena**



Le conclusioni sull'analisi della pedagogia circense francese.

Con qualche riflessione sullo stato delle cose nelle varie scuole del mondo.

Servono ancora le scuole di circo?

di **Dominique Mauclair**

La Francia possiede dal 1974 il maggior bacino mondiale di scuole di circo, escluse la Russia e la Cina. Ciò è positivo, ma si tratta di un bacino molto fragile. D'altra parte, è tempo di porsi il seguente quesito: "il circo ha ancora bisogno di scuole?".

Tale intenzione può sorprendere da parte di chi da trent'anni concentra parte dei propri studi in tale campo. Mi spiego: tutte le scuole dei Paesi socialisti (Mongolia, Corea, Vietnam, Cuba, Ungheria, ex DDR, per citarne solo alcune) sono state aperte sul modello della Scuola del Circo di Mosca. Vale a dire che sono scuole che praticano un lungo ciclo di studi unendo lo studio del circo con l'istruzione scolastica o (a seconda dei casi) universitaria.

Tale sistema sta fallendo, compresa Mosca.

Ora, tutte le scuole occidentali sono state influenzate da quella di Mosca.

Oggi non ci si rende conto che il sistema educativo deve essere più suddiviso e di certo non più affidato ad un organismo centralizzatore. Io penso (ma è opinione del tutto personale) che oggi si prospettano soltanto due soluzioni:

A) Il sistema cinese.

Vale a dire la formazione permanente all'interno di una compagnia artistica. Questo sistema offre molti vantaggi. E' economico, poichè le strutture esistono già, dal momento in cui fanno parte del budget di funzionamento della troupe. I bambini si adattano progressivamente alle esigenze dello spettacolo. Infine, vi è una fusione tra le generazioni come è sempre accaduto per le famiglie di circo.

Non bisogna credere che tale sistema sia realizzabile solo in Cina. Il Cirque du Soleil oggi possiede uno Studio di creazione integrato, cosa distinta dalla Scuola di Montreal, che è peraltro dipendente dalle esigenze del circo-pilota.

B) Un sistema frazionato a più livelli.

1- *Unità regionali* che permettano di individuare i talenti per poi assicurare lo "svezzamento" degli allievi. Questo potrebbe essere il compito dei circhi amatoriali, dei club sportivi, dei corsi di danza o, dove esistono, delle scuole minori di circo.

2- *Circhi regionali*. In Francia, il circo Plume

è molto radicato nella regione France-Comté, il circo "Lido de Toulouse" e "Pop Circus" nel Sud-Ovest. Vi sono circhi bretoni, del Nord o dell'Est della Francia. Il Ministero della Cultura dovrebbe favorire l'espansione di questi "circhi regionali", come è accaduto una quarantina d'anni fa con le compagnie teatrali. Dovrebbe essere quindi organizzata una collaborazione tra tali circhi e le direzioni culturali delle regioni.

3) *Una o due scuole* organizzate sul modello attuale, dovrebbero completare la pedagogia degli allievi ma abbandonare l'idea di assicurare la creazione artistica dei numeri.

4) *Uno studio o laboratorio* che garantirebbe la concezione dei numeri (come a Mosca): ma tale Studio dovrebbe essere diviso in "cellule" ciascuna con una propria autonomia. In questo panorama, non ho parlato della scuola di circo italiana. Se l'Italia è giunta più tardi alla formula delle scuole di circo, è senza dubbio perchè la pedagogia era assicurata all'interno delle famiglie di circo. Da alcuni anni è stata scelta un'altra via. Attendiamo dunque con impazienza il bilancio delle attività dell'Accademia.

Dominique Mauclair

Nella foto: momento di un saggio alla scuola di Mosca.



Il più grande spettacolo del mondo

La vera storia del più ambizioso film mai dedicato al circo

Potrete scuotere la segatura dai vostri piedi, ma non la toglierete mai dai vostri cuori: perchè questo è il più grande spettacolo del mondo, e voi ci tornerete...

Con queste battute l'imbonitore chiude "Il più grande spettacolo del mondo" (1952), di certo il film più popolare tra le centinaia ispirati al circo in un secolo di cinematografia. Per i cultori del circo è un documento inestimabile su un universo scomparso, quello dei grandi tendoni americani, con decine di celebri artisti; per il grande pubblico è quel coinvolgente melodramma che ha tanto contribuito a formare l'idea "mitica" del circo e del suo mondo, con i relativi e inverosimili luoghi comuni tipici dei migliori ingredienti hollywoodiani: il fato, la vendetta, la gelosia, il crimine, la sfida continua alla morte, etc..

Sotto l'aspetto della validità come opera cinematografica il film, uscito nel 1952, è un "polpettone" dal valore piuttosto modesto; ma si aggiudicò l'Oscar come miglior film di quell'anno: soprattutto per i meravigliosi colori (che conosce solo chi ha visto la pellicola al cinema, nella recente versione restaurata), per le tante celebrità dello schermo riunite in un solo film, per il ritmo della narrazione ma soprattutto, crediamo, per le scene del circo, che nessuno aveva mai saputo portare sullo schermo con tanta energia, dai numeri musicali, a

In questa pagina: James Stewart nella parte del clown "Bottom" in una foto pubblicitaria del film "Il più grande spettacolo del mondo".



quelli circensi, alle pittoresche sequenze "documentarie" creando un'efficace via di mezzo tra il dramma sentimentale ed il musical.

Il film ebbe una storia piuttosto lunga. Intanto è da considerare il prestigio che il circo Ringling aveva raggiunto in certi ambienti a metà degli anni '40: John Ringling-North, che non seguiva il circo, aveva frequentazioni aristocratiche a New York ed in California: musicisti, gente di cinema, artisti di Broadway. In particolare il regista del suo circo era a quel tempo

John Murray Anderson, coreografo di musicals che aveva non pochi contatti con Hollywood e soprattutto un certo intuito. Già nel 1943 consigliò ai Ringling di commissionare a qualche autore una loro biografia che potesse servire di base ad una sceneggiatura. L'idea iniziò a dare i suoi frutti nel 1948 quando il circo Ringling firmò un'opzione nientemeno che con David O. Selznick, il produttore di "Via col vento", che entusiasta stanziò cinque milioni di dollari. Ma i termini dell'accordo non convinsero John e Robert

Ringling, tantomeno Concello, il direttore effettivo del circo, che in certi affari era tanto influente quanto i proprietari stessi. Nei mesi successivi risulta che altri produttori si interessarono al circo Ringling per un film: in effetti il tendone si presentava come un set naturale, di grande fascino, che permetteva di risparmiare non poco sulla costruzione dei set e sull'ingaggio di figuranti.

Quando il circo Ringling è ospitato a Los Angeles, capita ancora oggi che venga dato un gala di beneficenza con le star di Hollywood (è accaduto anche il 29 Luglio di quest'anno).

Nel 1949, in una di queste occasioni, il regista Cecil B. De Mille rimase molto impressionato da questo ambiente, e decise di trascorrere due settimane al circo, con uno staff di collaboratori, per scoprirne la vita quotidiana e le possibilità di fermarla sulla pellicola nel modo più pittorresco.

De Mille aveva 66 anni, e dai tempi del muto era celebre per aver realizzato alcuni tra i maggiori kolossal della storia del cinema, soprattutto nel campo storico-mitologico. Tra i personaggi del circo, fu Concello a colpirlo: la figura del direttore, l'uomo scostante e duro come acciaio che pensa solo a mandare avanti il circo sfidando qualunque avversità; il personaggio centrale del film a cui avrebbe dato vita Charlton Heston, con giacca di pelle e cappello di feltro.

La pubblicazione-programma del circo Ringling all'epoca ospitava prestigiosi interventi di romanzieri, giornalisti, personalità dell'arte. Nel 1950 vi apparve uno scritto di DeMille, (che stava studiando la vita del circo), in cui si leggeva: "il circo è come l'America, nel senso in cui respinge il concetto di ostilità tra le classi...E' una sorta di microcosmo in cui tutti i popoli ed i governi dovrebbero cercare l'esempio dell'enorme forza che proviene da cooperazione, tolleranza, unità...Questo per me è il circo, sinceramente il più grande spettacolo del mondo...".

Nel frattempo era iniziata la produzione del film, che sarebbe stato prodotto dalla Paramount, una casa che, leader ai tempi del muto, era

stata eclissata nel dopoguerra da majors come MGM, soprattutto nel campo del musical e del film a grande budget: il circo rappresentava un'occasione di riscatto, come dimostrò poi il premio Oscar.

Prima ancora che gli sceneggiatori avessero completato il copione, la troupe di De Mille nel 1950 aveva iniziato a girare scene comunque necessarie: il montaggio del circo, il treno che si sposta nella notte, e soprattutto i momenti dello spettacolo e le immagini del pubblico. Molta di questa pellicola girata sotto il tendone venne usata poi a Hollywood, come fondo su uno schermo blu, per le scene di dialogo o primi piani ambientati durante gli spettacoli, quasi tutte girate con calma in studio.

In questi mesi vennero filmati quasi tutti i numeri del circo, alcuni dei quali vennero scartati del tutto, altri usati solo in brevi flash. De Mille lasciò integralmente due sole esibizioni circensi: il numero equestre comico del nanetto Cucciolo, con l'elegante Alberto Zoppè alla chambrière, e l'automobile in miniatura del clown Lou Jacobs.

In seguito anche le star iniziarono a girare le loro scene al circo, e con grande entusiasmo. Si trattava di un cast eccezionale per l'epoca, con nomi allora in voga in un sistema produttivo che preludeva alla moda dell'"all stars movie": Betty Hutton e Dorothy Lamour, stelle di tanti musicals e commedie; il divo del momento James Stewart, con la geniale idea del viso dipinto da clown per l'intero film; un Charlton Heston in ascesa; e due divi del cinema poliziesco e "noir" quali Cornel Wilde (nel ruolo di Sebastian) e Gloria Grahame (la domatrice).

Follie al trapezio ed effetti speciali

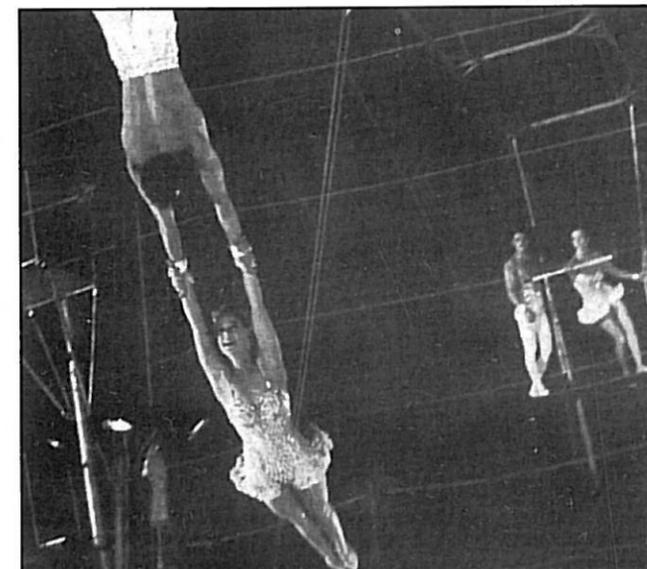
Chiunque conosca il circo sa quanto inverosimili siano le



In alto: John Ringling North (a sin.) assieme al direttore del suo circo, Art Concello. Alla figura di Art Concello gli sceneggiatori si ispirarono per il personaggio di Charlton Heston, protagonista del film.

In basso: l'attrice Betty Hutton in una scena del film, assieme ai trapezisti Concello. La gente del circo Ringling diede un enorme contributo alle inverosimili sequenze con acrobazie aeree sulle quali il film è basato.

sequenze dei numeri aerei, grazie alla magia del montaggio. Trapezio washington, trapezino, "volanti", sbarre, si mischiano quasi in una sola specialità, con artisti che sembrano eccellere in tutte queste discipline!





In alto: una pausa della lavorazione con il regista De Mille (sulla sin.), Betty Hutton, James Stewart e, seduto al centro, il grande clown Emmett Kelly. Il film, seppur brevemente, ha immortalato il suo irripetibile e poetico personaggio.

In basso: la scena iniziale del film, ai "quartieri" di Sarasota. John Ringling North appare nel ruolo di sé stesso a fianco a Charlton Heston, seduto sul trattore.

Oltre agli effetti del montaggio, per le scene aeree furono immancabili effetti ed accorgimenti dal vivo: ad esempio per i primi piani vennero costruiti speciali trapezi montati a terra davanti al fondale filmato; resta poi celebre la caduta nel vuoto di Sebastian dopo aver fatto tagliare la rete: fu realizzata grazie ad un profondo buco nel terreno, protetto da una rete elastica e nascosto da foglie e terriccio, su cui la controfigura poteva "precipitare" incolume proprio come nei "tutti in rete". Le sequenze al "Washington", contrariamente a quanto molti affermano, non furono doppiate dalla grande Pinito Del Oro, ma da La Norma Fox. La Pinito, che in effetti in quegli anni era al circo, si rifiutò perché contraria ad "indossare una parrucca bionda". Vai a capire le dive...Le sequenze al trapezio volante ebbero invece come controfigure i "volanti" Concello.

Numeri musicali e gangster

Ad Antoinette Concello si deve anche uno dei più bei momenti del film, la creazione del balletto aereo "Lovely Lwana Lady", che resta un quadro di ineguagliata bellezza nel campo del circo come in quello del cinema. La canzone di questo quadro è l'unica scritta da John Ringling, sebbene il proprietario scrivesse tutte le canzoni dei suoi spettacoli. Ma De Mille affidò a Victor Young le altre belle composizioni e canzoni del film, tra cui la

celeberrima e coinvolgente "title song" cantata da Betty Hutton nella parata della scena finale, prima che il clown-chirurgo venga arrestato e il circo dimostri di resistere ad ogni avversità dando la sua rappresentazione all'aperto in seguito al disastro ferroviario.

A proposito di quest'ultima scena, realizzata in gran parte con modellini, i dirigenti del circo ebbero contrasti con gli autori del film: sembrava infatti nuocere all'immagine del circo l'inserimento di una storia di gangsters, che ingannavano con il gioco d'azzardo e sabotavano l'attività del circo fino a mettere la bomba sui binari. Ma tale aspetto restò, contribuendo molto alla suspense del film, ma suscitando polemiche nel mondo del circo statunitense dell'epoca. Il settimanale Billboard giunse a scrivere a tal proposito "i vecchi Ringling si rivolterebbero nella tomba, per vedere così demolita un'immagine di onestà costruita a fatica per decenni". Il primo ciack con gli attori ebbe luogo a Sarasota il 31.1.1951. Per parecchi mesi gente del cinema e del circo avrebbero convissuto in tournée: venne anche approntato un apposito tendone-mensa per i tecnici Paramount. Il lavoro pare fu durissimo. Secondo testimonianze, se De Mille era rispettoso verso le sue star, pare fosse particolarmente duro verso



la gente del circo, giungendo a far ripetere anche 11 volte una scena. Non mancarono poi attriti. Il regista del circo, John Murray Anderson, frustrato per non aver mai lavorato ad Hollywood, nutrì una tale ostilità per De Mille da abbandonare per sempre il tendone; e anche i rapporti tra Concello e la produzione non furono facili. Ne guadagnò invece l'immagine di John Ringling North, che appare nel ruolo di se stesso nella scena iniziale del film. E, in generale, la qualità dello spettacolo trasse enormi benefici dal contatto con il cinema: e musiche, i costumi, le coreografie e soprattutto le luci dei numeri e delle sfilate sono nel film di gran lunga perfezionate rispetto a quello che si vedeva al circo: e tali migliorie restarono sotto il tendone per le stagioni a venire.

Gli artisti del circo (quelli veri)

Alla fine, sul pavimento della sala di montaggio della Paramount, come da sempre accade in ogni film, restarono parecchi metri di pellicola non utilizzati, comprendenti bei numeri musicali scartati ma anche artisti di circo che nel film non si vedono, ma che erano nell'edizione 1951 di Ringling: furono ad esempio filmate e mai utilizzate ampie panoramiche della tenda-zoo e della mensa, le tre piste con la gabbia delle belve, e vari numeri aerei o "rompicollo" che avrebbero distolto l'attenzione dalle imprese temerarie dei protagonisti.

In compenso, l'amante di circo è soddisfatto: può vedere ampi scorci della cavalleria di Mroczowsky (con le musiche originali), del numero di elefanti e, purtroppo solo a rapidi flash, i funamboli Alzana e Wallenda, i "volanti" Concello, gli orsi di Rix, le famose foche di Tiebor, i cani di Peterson, l'antipodista Miss Loni, Lola Dobritch, e tanti altri meno celebri. Vi sono anche artisti italiani: si intravedono i cavallerizzi Zoppè e la troupe di antipodisti Bogino: Afer, Iginio, Bruno e Aurelio. Non si vede invece il giocoliere Massimiliano Truzzi. Splendidamente immortalato è invece Emmett Kelly, il "vagabondo triste", nonché il più grande clown d'America di ogni tempo.

Due statuette ad Hollywood

Il successo del film, stando alla stampa dell'epoca, fu eccezionale, con l'eco che potrebbe avere oggi "Jurassic Park": ogni precedente record d'incassi precedente fu battuto. Notevole poi ciò che accadde alla cerimonia degli Oscar: al film sul circo andarono infatti due statuette (miglior film e migliore storia) lasciando solo gli altri premi a due capolavori della storia del cinema, entrambi di quell'anno: "Cantando sotto la pioggia" e "Mezzogiorno di fuoco". Il beneficio pubblicitario per il circo fu evidente. Ma se la popolarità del "Greatest show on Earth" era all'apice, neanche due anni dopo l'uscita del film il più grande tendone di tutti i tempi sarebbe stato ripiegato per sempre. Fu infatti nel 1953 che John Ringling North, con una celebre e sconvolgente frase, decretò la fine del circo sotto chapiteau e convertì la propria impresa all'attività all'interno dei grandi edifici sportivi, che iniziavano a sorgere in tutta l'America. Se dunque il film fosse stato girato solo un anno più tardi, probabilmente oggi saremmo senza uno dei più straordinari e vivi documenti di tutta la storia del circo.

Raffaele De Ritis

Bibliografia

- D.L. Hammarstrom "Big Top Boss. John Ringling North and the circus". Illinois University, 1992.
 aa.vv. "The Paramount films". Portland, 1981.
 "The complete films of C.B. De Mille", Citadel, N.J.
 D.Gomery, "Hollywood Studio Story", BFI, 1986.
 J.Culhane "The American circus", Owl 1991.
 P. Adrian "Cirque au cinema, cinema au cirque", 1984.



Ancora sulla riproduzione degli elefanti: la collaborazione tra circhi e zoo non è un'utopia.

Sui primi numeri di "CIRCO" del 1995 è stata pubblicata una mia recensione di un articolo a firma di Ray Cimino apparso su "International Zoo News". Si ricorderà che lo studioso chiudeva le sue ricerche lanciando a circhi e zoo una proposta di collaborazione per avviare assieme un programma di riproduzione degli elefanti in cattività. La collaborazione appariva particolarmente auspicabile, considerando che in Europa esiste un gran numero di elefanti femmine nei circhi mentre i maschi sono appannaggio pressoché esclusivo degli zoo. Tenendo anche conto che entrambe le specie di elefante, indiano ed africano, sono minacciate di estinzione e quindi è assolutamente vietata l'importazione di soggetti di cattura, la collaborazione si dimostra fondamentale anche per assicurare a loro presenza nei Paesi europei.

Ora, a neanche un anno dalla pubblicazione della proposta, sulla stessa rivista Cimino annuncia in una lettera di aver ricevuto un commento favorevole da Malcom Clay, segretario dell'Associazione dei Proprietari di Circo Inglesi, il quale si impegna a far conoscere i termini

della proposta a tutti i soci. Clay considera possibile l'avvio di un programma di riproduzione, anche se esistono difficoltà di cui occorre tener conto. In primo luogo la disponibilità da parte dei circhi a tener ferma la femmina per i periodi di accoppiamento e gestazione (per inciso, negli elefanti la gravidanza dura 22 mesi). In secondo luogo, tutto ciò comporta sicuramente delle spese di mantenimento (cure sanitarie e di alimentazione) il cui costo non si sa da chi andrebbe sopportato. E a questo, aggiungerei io, probabilmente l'aspetto più spinoso da chairire è quello del destino dei neonati. Ovvero se gli elefantini potranno poi andare nei circhi, magari solo quelli di sesso femminile. In caso contrario, credo che difficilmente si otterrà la collaborazione dei circhi. Viceversa, per i circhi vi fosse la possibilità di un "ricambio" dei propri elefanti, sicuramente ci sarebbe molto più interesse ad un programma di riproduzione.

A questo proposito, in Italia si può già lanciare una prima proposta operativa. Infatti presso il giardino zoologico di Roma il maschio di elefante

africano, di circa 15 anni di età, ha perso la femmina da alcuni anni, e trovandosi solo passa la giornata corteggiando le due femmine di elefante asiatico del giardino accanto. Si potrebbe quindi trovare presso qualche circo, italiano e non, una femmina di elefante africano che temporaneamente potesse dare al maschio dello zoo di Roma la possibilità di riprodursi.

Tornando alla lettera di Malcom Clay, mi preme ricordare le osservazioni di Cimino sull'addestramento e i tipi di esercizi. Clay concorda appieno sulla necessità di esibizioni conformi ai gusti del pubblico. E voglio citare le sue testuali parole, particolarmente espressive: "...il pubblico non vuole vedere esercizi complicati eseguiti dagli animali (...), ma piuttosto animali contenti che presentino esercizi relativamente semplici.

E' insomma il concetto di evoluzione nel modo di presentare gli animali, di cui tante volte si è parlato e sulla cui necessità personalmente mi sono espresso più volte.

Ettore Paladino

Un film sul circo alla Mostra di Venezia 1995

Il regista Silvano Agosti, nome di grande prestigio nel cinema italiano, ha presentato nelle scorse settimane alla Mostra del Cinema di Venezia il suo ultimo film "L'uomo proiettile", girato quasi interamente al "Florilegio" di Darix Togni. L'ambiente del circo, su cui ruota la storia, è stato ritratto con grande poesia e con una eccezionale maestria nella fotografia e nelle immagini.

"L'uomo proiettile", tratto dall'omonimo romanzo dello stesso Agosti (finalista al premio Strega) è la storia d'amore di un uomo che sceglie di farsi sparare da un cannone per lavorare solo dieci minuti al giorno e dedicare il resto della propria vita ai sentimenti e all'immaginazione.

Tra gli interpreti del film, girato in gran parte lo scorso anno ad Amsterdam, appaiono come attori anche alcuni artisti del circo (in particolare Franz Mc Krest e Franco Carnevale), oltre a volti noti nell'ambiente, come Raffaele De Ritis e il piccolo allievo dell'Accademia Lorenzo Agosti (che è figlio del regista stesso). Il film sarà presto distribuito dalla Sacis nelle sale di tutta Italia oltre che in vari Paesi del mondo.

Gli Amici del Circo si riuniranno a Genova il 29 Ottobre, ospiti del Circo

Lidia Togni.

Proposte di modifica allo Statuto del C.A.D.E.C.

Pubblichiamo il testo della circolare inviata a tutti i soci del CADEC:

A tutti i soci del Club Amici del Circo, loro sedi.

Egregio Socio,
L'assemblea generale del Club Amici del Circo è convocata per il giorno **29 Ottobre 1995 in Genova**, presso il **Circo Lidia Togni** alle ore 9 in prima convocazione e alle ore 10 con il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) relazione del Presidente, dei Consiglieri, e relativo dibattito;
 - 2) Approvazione bilancio consuntivo 1995 e preventivo 1996
 - 3) Gita sociale ed altre iniziative
 - 4) Modifiche allo Statuto
 - 5) Varie ed eventuali
- Al termine si terrà il pranzo sociale.

Durante il raduno si invitano tutti i Soci a dar vita ad un

MERCATINO DEGLI SCAMBI di materiale da collezione circense.

I soci che intendono pernottare a Genova possono rivolgersi agli alberghi convenzionati elencati in calce alla circolare.

Le proposte di modifica allo statuto, di cui al punto 4 dell'Odg sono pubblicate sul numero di Settembre del mensile "CIRCO".

Conto sulla Sua presenza per il Suo apporto di idee e per il piacere di trascorrere una giornata insieme.

Cordiali Saluti
Il Presidente (Ettore Paladino)

Il consiglio direttivo del CADEC, nella sua riunione del 24 Giugno us, ha approvato le seguenti proposte di modifica allo statuto attualmente vigente, da proporsi all'Assemblea in occasione del prossimo Raduno, per l'approvazione e la conseguente modifica.

Le modifiche, e in alcuni casi le aggiunte, sono state formulate secondo indicazioni emerse nell'ultima Assemblea, ed in particolare in merito al fatto di poter ampliare la partecipazione dei soci agli organi direttivi. Così si propone di aumentare da 7 a 9 il numero massimo di componenti del consiglio, e viene ufficializzata la figura del Presidente Onorario. In più, due Revisori dei Conti ricevono la facoltà di partecipare alle riunioni del Consiglio, pur senza diritto di voto.

Un commento a parte merita la modifica dell'art.2, relativo all'incompatibilità tra l'appartenenza al CADEC ed il lavorare presso circhi. Onde evitare inutili confusioni e polemiche, viene specificato che ciò va riferito solo a casi di lavoro continuativo e non occasionale.

Di seguito il testo integrale delle proposte di modifica: i soci avranno modo di rifletterci sopra, per esprimere un loro eventuale parere in occasione dell'assemblea, e comunque votare coscientemente.

Et. Pa.

ART.2

TESTO VIGENTE

Possono far parte del CADEC tutti coloro che ne facciano domanda, che non siano circensi e che non svolgano attività a qualunque titolo presso circhi e che non appartengono ad analoghe associazioni o club nazionali.

TESTO MODIFICATO

Possono far parte del CADEC tutti coloro che ne facciano domanda, che non siano circensi e che non svolgano attività continuativa a qualunque titolo presso circhi e che non appartengono ad analoghe associazioni o club nazionali.

ART 11bis (da inserire ex novo)

L'Assemblea, su proposta del Consiglio Direttivo, elegge il Presidente Onorario.

La carica di Presidente Onorario viene ricoperta a vita, tranne rinuncia dello stesso.

Il Presidente Onorario partecipa di diritto alle riunioni del Consiglio Direttivo, con diritto di voto.

ART.13

TESTO VIGENTE

Il Consiglio Direttivo è composto da un minimo di 5 ad un massimo di 7 membri. L'Assemblea decide il numero di Consiglieri da eleggere. Il Consiglio Direttivo elegge nel suo seno il Presidente.

TESTO MODIFICATO

Il Consiglio Direttivo è composto da un minimo di 5 ad un massimo di 9 membri. (Per il resto come sopra).

ART.17

TESTO VIGENTE

I Revisori dei Conti sono eletti in numero di due. Compiti dei Revisori dei Conti sono:

- 1) controllare le funzioni amministrative eseguite dal Consiglio direttivo;
- 2) redigere la relazione;
- 3) revisionare e vidimare i bilanci preparati dal Consiglio, che saranno presentati all'Assemblea Generale per la loro approvazione.

MODIFICA:

Al testo vigente, che resta invariato, si propone l'aggiunta del seguente paragrafo:

I Revisori dei Conti hanno facoltà di partecipare alle riunioni del Consiglio Direttivo, con possibilità di intervenire nel dibattito ma senza diritto di voto.



ORIZZONTALI

1. Il Charlie clown inglese, scomparso nel 1980 - 5. David in coda - 6. Il clown pasticcione - 8. Antonio Magrini - 9. Trio Larible - 10. L'articolo dei Pepi Leon. - 12. Le avevano due dei Fratellini nell'entrata "Il fiore d'amore". - 13. Il 6 orizz. è più noto con questo nome. 16. Devono essere perfette tra bianco ed agosto - 18. L'augusto la usa per una gag portandola in testa con secchi o vasi. - 20. Original Meldy - 21. Federica Alvrens. - 23. Ultime di Nicolaev. - 25. Chiarini senza il "chi"... - 27. Eric Partridge - 28. Un grande clown del cinema. - 29. I bravi clowns ne guadagnano parecchie migliaia al giorno. - 31. Alberto Vitali. - 33. Otto Ringling. - 34. Il famoso Medrano che fu anche partner di Grock. - 38. Il nome di Alexis. - 40. I famosissimi Albert, Paul e François.

VERTICALI

1. Il grande clown spagnolo vincitore del primo festival a Montecarlo - 2. Aveva il nome di un liquore. - 3. Un noto "bagonghi" di Knie - 4. Lo sono spesso i clowns per bambini. - 7. Ha fatto coppia con Rolf jun. - 11. Il centro di Tony. - 12. Aeros in cima e in fondo. - 13. Al circo Roncalli impersonava una marionetta. - 14. La Pinuccia che creò il clown Scaramacai alla TV. - 15. Gli estremi di Ilès. - 17. Il fantasista nel ruolo di clown al circo Knie un pò di anni fa - 19. Sembra che l'augusto lo sia, ma in realtà è furbissimo - 22. Dà il miele in una famosa "entrata". - 24. Everard Home. - 26. In mezzo a Nino. - 30. Quando i Colombaioni... fanno a meno della colomba. - 32. Pari di Footit. - 34. Jean Farrè. - 35. Emile Recordier. - 36. Due lettere dei Rastelli. - 37. Boulicot alla fine. - 39. Come l'11 verticale.

QUIZ FOTOGRAFICO

Ecco svelata l'identità dei personaggi ritratti nelle foto del numero precedente: si trattava degli antipodisti Antonio e Fernanda Perris, degli acrobati Darix e Gianni Huesca, del domatore Massimo Orfei

Nessuno ha risposto esattamente: soltanto l'amico del circo Dario Duranti si è avvicinato ma con due sole risposte su tre (in ogni caso complimenti). Per mancanza di spazio, il prossimo quiz fotografico salta ma tornerà sul numero di Ottobre.

BILLY F. ARATA Agency

Specialista del Circo

Member of the Entertainment Agents Association

Approvato dal Governo Britannico
Employment Agencies Act 1973
License No. M2238

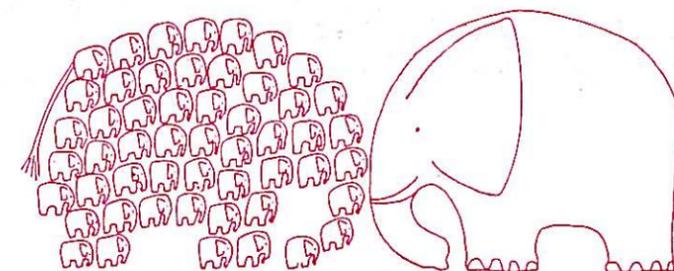
Permanent address:
1 Vernon Avenue,
BIRMINGHAM B20 1DB - ENGLAND
Telephone: 021-5544078
Fax: 44-21-5234603
Telegrams: CIRCUSMAN - Birmingham B20 1DB



Stampa Litografica e Serigrafica



00155 ROMA - VIA MENALCA, 36/38 - TEL. (06) 22.94.401 / 25.60.656



Moltiplica la vostra immagine nel mondo

AL SERVIZIO DEI CIRCHI ITALIANI ED ESTERI

Manifesti litografici e fluorescenti di qualsiasi formato
Locandine — Programmi — Biglietti

I nostri collaboratori possono raggiungerVi in qualsiasi città d'Italia e d'Europa!

CANOBBIO

IL NOME DELLE STRUTTURE LEGGERE



Dal 1926 realizziamo chapiteaux per i più famosi circhi d'Europa e d'America in una vasta gamma di colori, forme e dimensioni, adottando tecniche sempre più sofisticate e i migliori materiali. Dal 1926, lo spettacolo continua.



CANOBBIO

IL FUTURO, OGGI, NELLE STRUTTURE LEGGERE